

**Regione del Veneto
Provincia di Venezia
Comune di Mirano**

**Progetto per attività di recupero, mediante compostaggio
di rifiuti vegetali (ramaglie e potature)
in procedura semplificata ex art. 214-216 D.Lgs. 152/2006**

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Allegato alla procedura di verifica (screening ambientale) di cui
all'art.20 del D.Lgs 152/06**

Proponente:

Ditta Zanetti Narciso

Redattori:

Dott. Biologo Francesco Codato



Dott. Geologo Matteo Simone



AZIENDA AGRICOLA
ZANETTI NARCISO
Via Don Orione 10 - Tel. 431531
30035 MIRANO (VE)
C. Fisc. ZNT NCS 55E05 F241K
Partita IVA 00865 610 273

PREMESSA

La ditta Az. Agr. ZANETTI NARCISO con sede legale ed operativa in Mirano (VE) via Don Orione n. 10, effettua attività di agricoltura su propri terreni e attività di recupero di rifiuti, non pericolosi, prodotti da terzi, limitatamente al recupero di sole frazioni vegetali derivanti da sfalci e potature del verde pubblico e privato.

L'attività di recupero oggetto della presente relazione si configura come:

"Recupero di matrici organiche selezionate mediante compostaggio aerobico con produzione di ammendante compostato verde con le caratteristiche previste dal D.Lgs.75/2010".

La ditta ha presentato una prima comunicazione per richiesta di iscrizione all'albo Provinciale imprese di recupero, ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 punto 16.1, nel 2005 ottenendo l'iscrizione n° 313/05 per un lotto di terreno su cui esercitare il recupero di rifiuti vegetali per complessive 999 t/anno.

Nel 2007 è stata fatta una seconda comunicazione per un altro lotto di terreno, vicino al precedente, per trattare sempre 999 t/anno, ottenendo l'iscrizione n°348/07.

La ditta ha regolarmente esercitato le attività previste nelle due iscrizioni fino alla data di richiesta di rinnovo dell'iscrizione n°348/07 quando la Provincia, in data 23/12/2011, rilevando la segnalazione del Comune per la presenza di opere urbanistiche abusive e da demolire (comunque non pertinenti con l'attività di recupero), nonché alcuni vincoli per la presenza di zona archeologica dell'agro-centuriato Romano, e la contemporanea vicinanza dell'altra area destinata sempre alla stessa attività di recupero, ne disponeva il divieto di prosecuzione.

Successivamente l'iscrizione n°348/07 è stata cancellata, mentre l'iscrizione n° 313/05 rimaneva attiva fino al 27/09/2012 quando veniva concessa una nuova iscrizione al registro per l'area ex 348/07, con n° 488/12 del 27/09/2012, dopo che la ditta aveva anche provveduto alla demolizione delle opere abusive presenti e ottenuto il nulla osta Comunale.

Allo scopo di poter avviare nuovamente anche l'attività nell'area vicina (iscritta al n° 313/05) e considerando quanto indicato nella comunicazione provinciale del 23/12/2011, la ditta manifestava all'amministrazione provinciale l'intenzione di procedere con le valutazioni ambientali di compatibilità per la vicinanza delle due aree di compostaggio, mediante predisposizione della domanda di screening, lasciando, nel frattempo, in sospeso l'attività iscritta al n°313/05.

L'attività di recupero iscritta al n° 488/12 è oggi regolarmente in esercizio.

La ditta Az. Agr. ZANETTI NARCISO ha avviato le suddette attività di recupero allo scopo di contrastare la forte diminuzione del reddito da attività agricola, verificatesi negli ultimi anni, e così diversificare e compensare la crisi del settore per la sopravvivenza dell'azienda stessa.

Le dimensioni e la capacità operativa dell'azienda, costituita dal solo titolare, non sono tali da giustificare grossi investimenti per realizzare un impianto di maggiori capacità, così da rendere economicamente conveniente fare investimenti in opere e strutture (quelle previste per impianti di capacità superiore a 1000 t/anno), ma, in ogni caso, queste non potrebbero essere comunque realizzate, essendo tutta la zona classificata area agricola soggetta quindi al regime della L.R. 11/2004 e inoltre ai vincoli indicati nel CDU.

La Ditta ha pertanto predisposto la presente Procedura di Screening Ambientale allo scopo di analizzare gli effetti complessivi sull'ambiente prodotti dall'attività oggetto di richiesta di iscrizione e anche gli eventuali effetti cumulativi per la vicina attività di recupero già in esercizio.

Il progetto è classificabile come attività di recupero R3, ed R13, pertanto, in relazione ai contenuti dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008, ed in particolare tra quelli di cui alla Lett. Z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato C, da RI a R9", della quarta parte del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, e della DGRV 327 del 17 febbraio 2009 , allegato B punto zb), esso risulta sottoposto alla verifica di assoggettabilità di competenza provinciale, qualora la capacità complessiva di trattamento sia superiore a 10 t/giorno.

Il presente documento descrive il progetto e valuta la sua compatibilità sotto il profilo ambientale, al fine di verificare l'assoggettabilità, o meno, del progetto alla procedura di V.I.A., secondo quanto previsto dall'art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008.

I contenuti dello studio si conformano alla normativa vigente sugli studi di impatto ambientale, come definiti dall'allegato C al D.P.R. 12/04/1996 "Atto di indirizzo e coordinamento" e dal DPCM 27/12/1988 " norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale", inoltre rispecchiano quanto previsto dall'art. 9 della L.R. n. 10/1999, la DGRV 1624 del 11/05/1999 e DGRV 995 del 21/03/2000 , e sono stati articolati secondo la seguente struttura:

- Inquadramento territoriale del progetto
- Quadro normativo di riferimento;
- Quadro di riferimento programmatico;
- Quadro di riferimento progettuale;
- Quadro di riferimento ambientale.
- Impatti dell'opera sull'ambiente
- Valutazione degli impatti
- Valutazioni conclusive

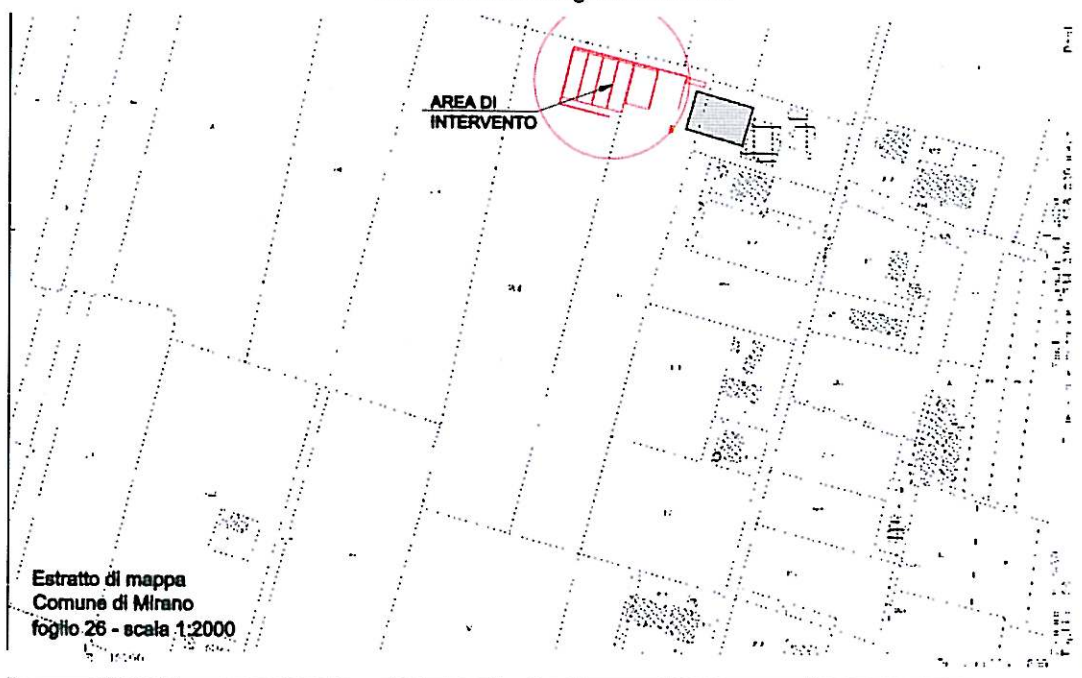
INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO

Il sito è ubicato in Comune di Mirano Ve Via Don Orione 10, in un'area di conduzione aziendale, individuata nella planimetria allegata e identificata sul censuario di Mirano Ve foglio 26 map. 295-296;



Ubicazione dell'impianto, elemento CTR 127091

Estratto dalla cartografia catastale



Estratto di mappa
Comune di Mirano
foglio 26 - scala 1:2000

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Si riporta di seguito un elenco della principale normativa cui si è fatto riferimento per l'elaborazione del presente Studio.

Direttive europee e normativa nazionale

- Direttiva 97/111/CE del 24 settembre 1996 "Modifiche della Direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati";
- Direttiva 85/337/CEE del 27 giugno 1985 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici e modifiche apportate agli allegati della presente direttiva dalle successive 81/854/CEE, 85/411/CEE, 86/122/CEE, 91/244/CEE, 94/24/CE, 97/49/CE;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- D.P.R. 12 aprile 1996 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma I, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di impatto ambientale";
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003;
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale";
- D.P.C.M. 27 dicembre 1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6, L. 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377".
- Legge 26 ottobre 1995 n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico".
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"
- D.M. 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico."
- D.P.R. 30 marzo 2004 n. 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo II della L. 26 ottobre 1995, n. 447".
- D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".
- D.P.R. 29 luglio 1982, n. 577 "Approvazione del regolamento concernente l'espletamento dei servizi di prevenzione e di vigilanza antincendi".

- D.P.R. 12 gennaio 1998, n. 37 "Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59".
- D.M. 16 febbraio 1982 "Modificazioni del decreto ministeriale 27 settembre 1965, concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi".
- D.M. 10 marzo 1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro".
- D.M. 05.02.1998 e s.m.i. "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22";
- D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale";
-

Normativa regionale

- Legge Regionale 26 marzo 1999, n. 10 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale"
- Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3: "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti"
- D.G.R.V. 568/05 Norme tecniche ed indirizzi operativi per la realizzazione e la conduzione degli impianti di recupero e di trattamento delle frazioni organiche dei rifiuti urbani ed altre matrici organiche mediante compostaggio, biostabilizzazione e digestione anaerobica.
- D.G.R.V. 11/05/1999 , n. 1624 Modalità e criteri di attuazione delle procedure VIA
- D.G.R.V. 21/03/2000 , n. 995 Specifiche tecniche e sussidi operativi alla elaborazione degli studi di impatto ambientale per gli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti.
- D.G.R.V. 22/02/2005 n. 568 "norme tecniche per la realizzazione e conduzione degli impianti di compostaggio"
- D.G.R.V. del 10 ottobre 2006, n. 3173 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/97. Guida metodologica per la valutazione d'incidenza. Procedure e modalità operative".
- D.G.R.V. 10 febbraio 2009, n. 308 "Primi indirizzi applicativi in materia di valutazione di impatto ambientale di coordinamento del d. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152"
- D.G.R.V. 7 febbraio 2009, n. 327 Ulteriori indirizzi applicativi in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di coordinamento del d. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152
- D.G.R.V. 9 dicembre 2009, n. 4145 Ulteriori indirizzi applicativi in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di coordinamento del d. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE NELL'AREA DI INTERVENTO

Per quanto riguarda la programmazione e pianificazione territoriale, la zona in cui è ubicato l'impianto della ditta ZANETTI NARCISO è disciplinata dai seguenti strumenti pianificatori principali:

- P.T.R.C Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
- P.T.C.P. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- PALAV Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana
- P.R.G. Piano Regolatore Generale del Comune di Mirano ;
- P.A.T. Mirano – Relazione Ambientale Preliminare
- P.T.A. Piano di Tutela delle Acque;
- P.R.RA. Piano Regionale di Risanamento delle Acque.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto

Il P.T.R.C. della Regione Veneto è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991 e risponde all'obbligo di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Successivamente con Deliberazione n. 815 del 30 marzo 2001 è stato avviato il processo di aggiornamento del P.T.R.C. come riformulazione del vigente strumento generale relativo all'assetto del territorio, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con Legge Regionale 9 marzo 2007 n. 5 e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche e integrazioni.

Con D.G.R.V n. 372 del 17 febbraio 2009 è stato adottato il nuovo PTRC.

La legge Regionale 21/01/2000 n.3 indica all'Art.21 comma 3 che gli impianti di compostaggio vanno localizzati in zone territoriali di tipo E o F.

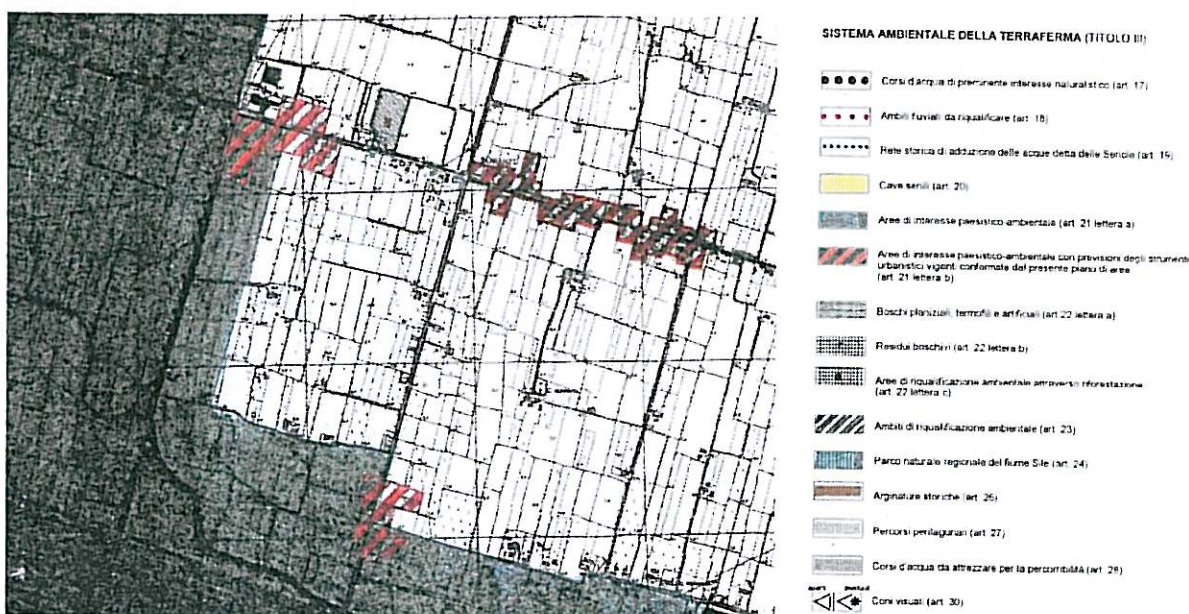
Dall'esame dei vincoli disposti dal P.T.R.C emerge che nessuna disposizione normativa derivante dal Piano è in contrasto con l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Zanetti Narciso e nemmeno con gli interventi di realizzazione dello stesso, indicati nella presente istanza.

Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana

Il PALAV è stato approvato con DCR n. 70 del 9 novembre 1995; successivamente, è stata approvata la Variante 1, con DCR n. 70 del 21 ottobre 1999.

Il piano di area è relativo ai territori di 16 comuni veneziani: Campagna Lupia, Camponogara, Chioggia, Codevigo, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea, Venezia.

Il piano integra le previsioni del Piano Territoriale Regionale, approfondendo le scelte su scala di maggior dettaglio, in relazione alla complessità di un territorio articolato e denso di valori come quello dell'area lagunare.



Estratto dal PALAV tav. 2-22 Pianiga

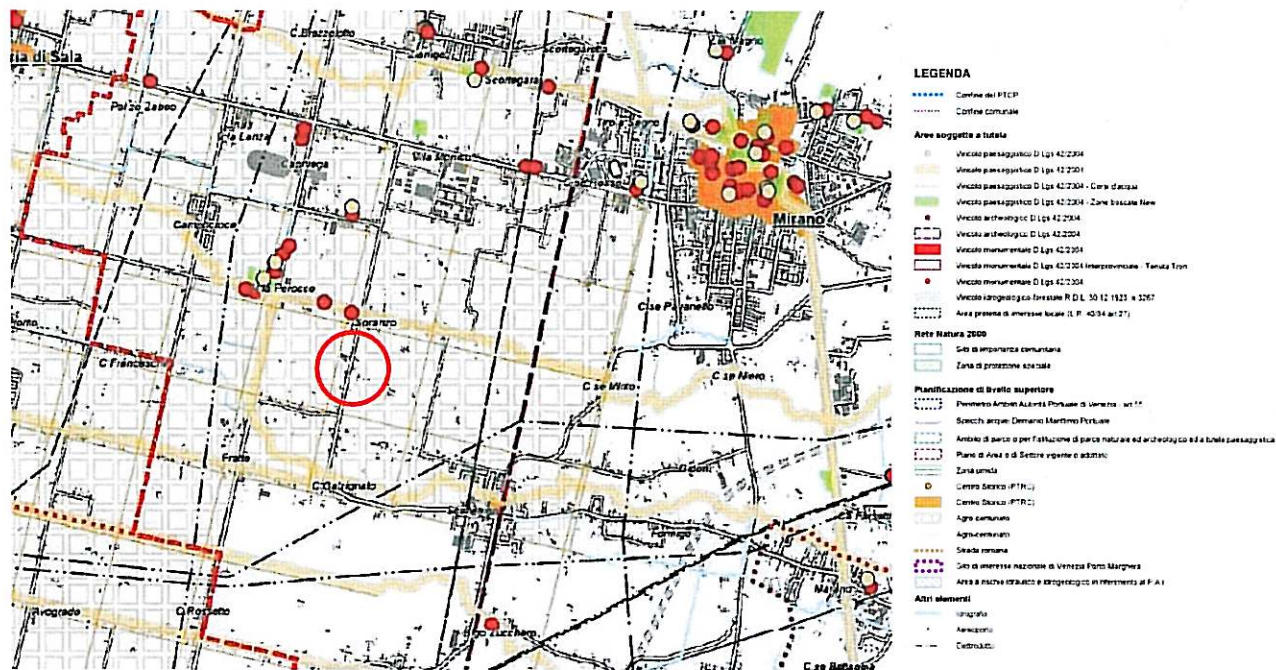
L'area studio non rientra in nessun elemento specifico individuato dal Piano

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia è stato adottato con delibera del Consiglio Provinciale n. 2008/104 del 5.12.2008.

La Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30.12.2010 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia.

La Provincia di Venezia ha adeguato gli elaborati del PTCP alle prescrizioni della DGR n. 3359 di approvazione del piano stesso, recependo tali modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05.06.2012.

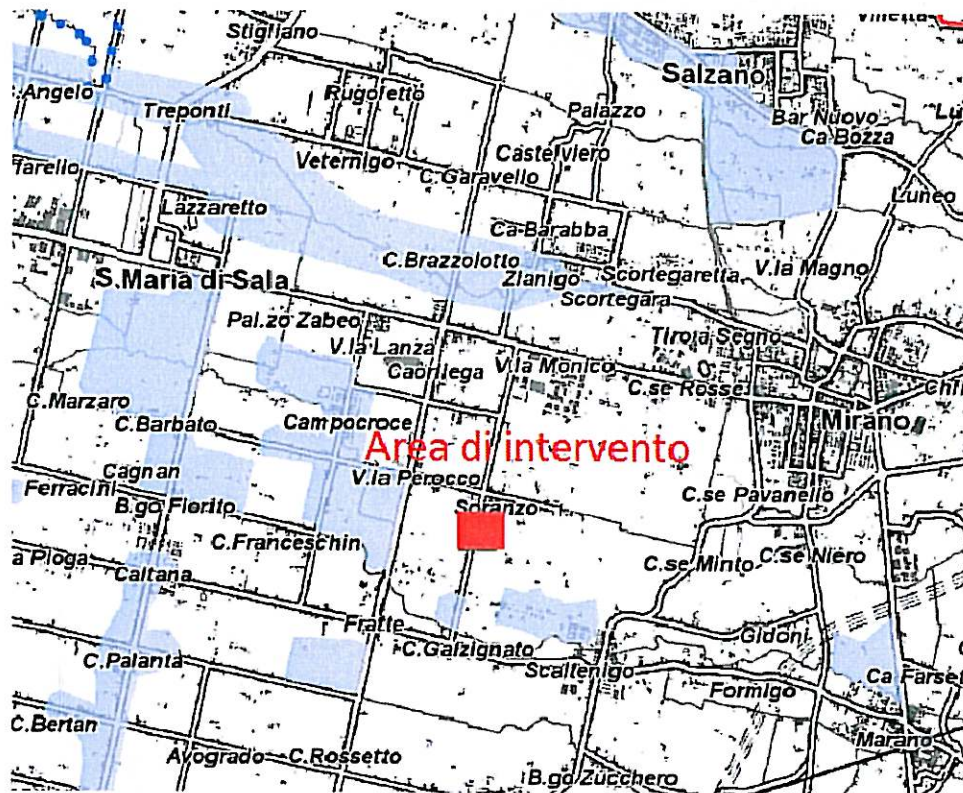


Estratto dal PTCP Tavola 1.2/3

In base alla "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" (Tav. 1.2/3) l'area di interesse dell'impianto della ditta Zanetti Narciso:

- ricade nell'agro centuriato;

Non emergono vincoli specifici nel quadro delle "Aree soggette a tutela" per l'area di studio.



LEGENDA

- Limite consorzi di bonifica
- Confine provinciale
- Pericolosità idraulica - Aree allagate negli ultimi 5-7 anni

Estratto dal PTCP Tavola C - Rischio idraulico per esondazione

In base Piano Territoriale della Provincia di Venezia (Tavola C - Rischio idraulico per esondazione) l'area in questione non rientra fra le aree individuate a rischio di pericolosità idraulica (allagate negli ultimi 5-7 anni).



LEGENDA

Sistema insediativo

- Complesso di interesse provinciale - art.43
- Villa Veneta - art.43
- Centro storico di notevole importanza - art.42
- Centro storico di grande interesse - art.42
- Centro storico di medio interesse - art.42
- Residenza
- Servizi
- Attività Economiche
- Produttivo

Territorio rurale

- Area a funzione ricreativa, turistica e sportiva del territorio rurale - art.40

Servizi e funzioni territoriali

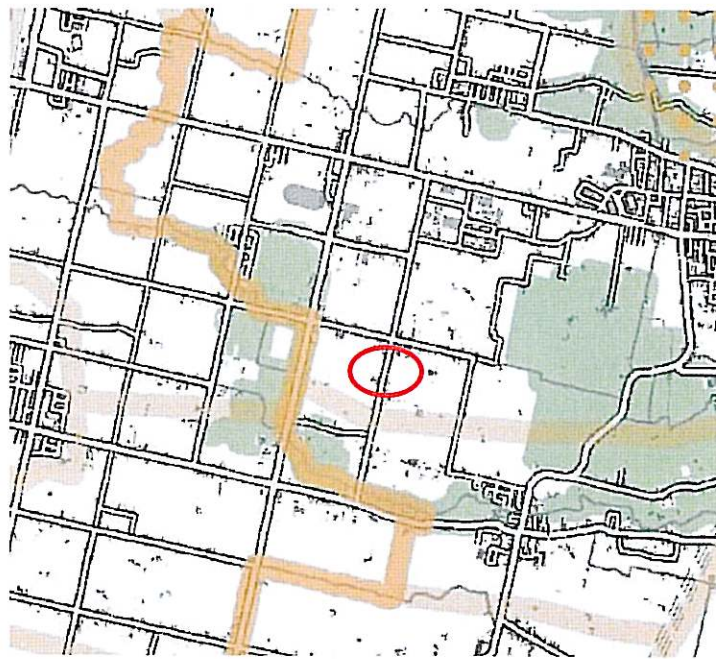
- Interporto - art.55
- Polo fieristico
- Polo sportivo - art.45
- Tempo libero e ricreazione - art.45
- Città del cinema - art.45
- Polo universitario - art.45
- Cittadella scolastica - art.45
- Polo ospedaliero - art.45
- Centro innovazione servizi - art.45
- Polo di rango sovraprovinciale da rafforzare - art.45

Fattori di centralità

- Polo di rango sovraprovinciale da rafforzare - art.45

Estratto dal PTCP Tavola 4 "Sistema insediativo - infrastrutturale"

In base al Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Venezia nell'elaborato 4 "Sistema insediativo - infrastrutturale" si segnala che l'area oggetto dell'intervento non è coinvolta da progetti di realizzazione di infrastrutture del territorio.

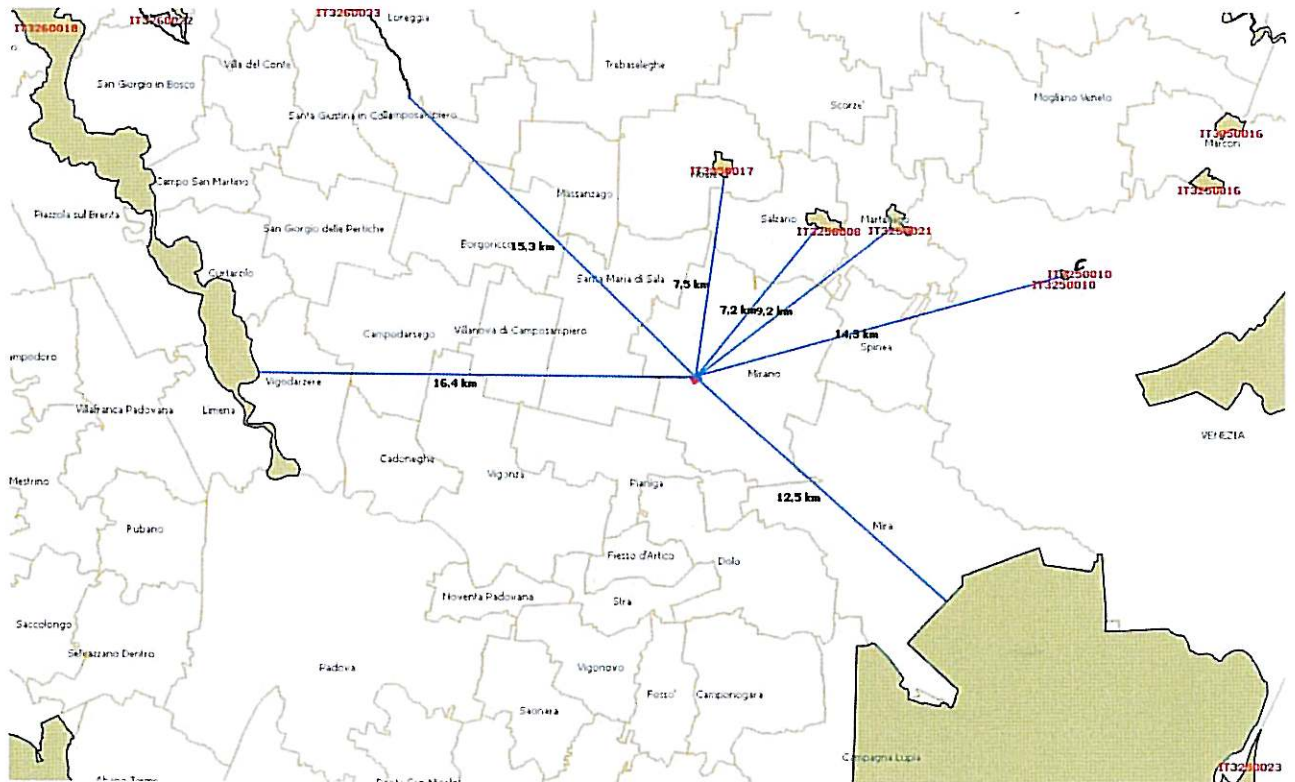


LEGENDA

- Confine del PTCP
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - Biodiversità (DGR 2357 del 8 Agosto 2008)
 - Area naturali protette e aree Natura 2000
 - Area di connessione naturalistica
 - Corridoio ecologico
- Progetto Rete Ecologica della Provincia di Venezia (DGP 2004/300 del 26/6/2004)
 - Nodi della Rete Ecologica
 - Corridoi Ecologici di progetto
 - Dorsale della Rete Ecologica

Estratto dal PTCP Tavola E "Sistema ambientale, aree naturali protette e rete natura 2000"

In base Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia nella Tavola E "Sistema ambientale, aree naturali protette e rete natura 2000" l'area oggetto dell'istanza non include alcuna area naturale protetta.



Distanze dei SIC e ZPS dall'area studio

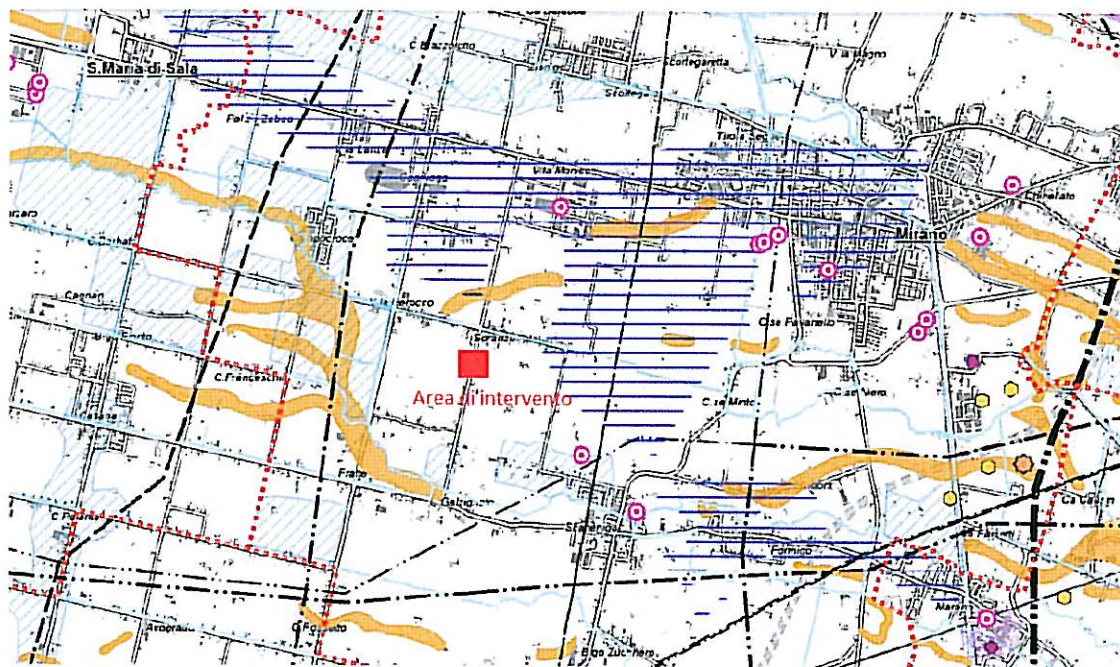
Relativamente ai Siti di Interesse Comunitario e le Zone di Protezione Speciale più prossimi all'impianto, i Comuni interessati (sono stati presi in considerazione tutti i comuni contermini) e le relative distanze rispetto all'impianto:

SITO	DENOMINAZIONE	COMUNI INTERESSATI	DISTANZA DALL'IMPIANTO
IT3250008	Ex Cave di Villetta di Salzano	Salzano (VE)	7,2 km
IT3250017	Cave di Noale	Noale (VE)	7,5 km
IT3250021	Cave di Martellago	Martellago (VE)	9,2 km
IT3250010	Bosco di Carpenedo	Venezia	14,3 km
IT3260023	Muson Vecchio sorgenti e roggia Acqualonga	Comuni di Camposampiero (PD), S. Martino di Lupari e Castelfranco Veneto (TV)	15,3 km
IT3260018	Grave e Zone Umide della Brenta	In Provincia di Padova: Campo San Martino, Carmignano di Brenta, Cittadella, Curtarolo, Fontaniva, Grantorto, Limena, Padova, Piazzola sul Brenta, SanGiorgio in Bosco e Vigodarzere.	16,4 km
IT3250046	ZPS Laguna di Venezia (SIC Laguna medio-inferiore di Venezia IT3250030)	Provincia di Venezia: Campagna Lupia; Cavallino-Treporti ; Chioggia ;Jesolo; Mira; Musile di Piave; Quarto d'Altino; San Dona' di Piave; Venezia. Codevigo (PD)	12,5 km

In base Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia nell'elaborato F "Sistema ambientale rete ecologia" l'area oggetto dell'istanza non include alcuna area naturale protetta né corridoi ecologici.

In base alla "Carta della fragilità" (Tavola 2) l'area oggetto di Studio:

- non ricade all'interno di zone di pericolosità idraulica;
- non riguarda aree soggette ad erosione;
- non interessa ulteriori elementi di fragilità ambientali (risorgive e sorgenti).



LEGENDA

.....	Confine PTCP	▲▲▲▲	Risorsa idrotermale (isoterma 30 °C) - art. 33
.....	Confine Comunale	●●●●	Sito di interesse nazionale Porto Marghera
■	Rischio da mareggiate - Vulnerabilità bassa - art. 16	▨	Allineamento di dune e paleodune naturali e artificiali - art. 16
■	Rischio da mareggiate - Vulnerabilità moderata - art. 16	▨	Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento (elevatissima, elevata e alta) - art. 30
■	Rischio da mareggiate - Vulnerabilità elevata - art. 16	▨	Classe di sanità del suolo ata - art. 16
■	Rischio da mareggiate - Vulnerabilità molto elevata - art. 16	▨	Area depressa - art. 16
▨	Rilevanza del fenomeno della subsidenza da alta ad altissima (risorsa 1 m/slm) - art. 16	▨	Pericolosità idraulica in riferimento ai PPAI adottati o ai PPAI approvati - art. 15
○	Risorgiva	▨	Area allagata negli ultimi 5-7 anni - art. 15
●	Stabilimento a rischio di incidente rilevante - art. 17	■	Paleovalve
▨	Area a rischio di incidente rilevante (sicuro impatto) - art. 17		
▨	Area a rischio di incidente rilevante (dannico) - art. 17		
▨	Sito inquinato		
▨	Sito potenzialmente inquinato		
○	Discarica		
○	Cava attiva - art. 32		
○	Cava abbandonata o dismessa - art. 32		
■	Depuratore pubblico		
○	Opera di presa per pubblico acquedotto		
---	Elettrodotto maggiore/uguale 380 KV - art. 34		
---	Elettrodotto maggiore/uguale 220 KV - art. 34		
---	Elettrodotto maggiore/uguale 132 KV - art. 34		
○	Impianto di comunicazione elettronica radiotelevisiva - art. 34		
▲▲▲▲	Area ad elevato prelievo idropotabile autonomo		

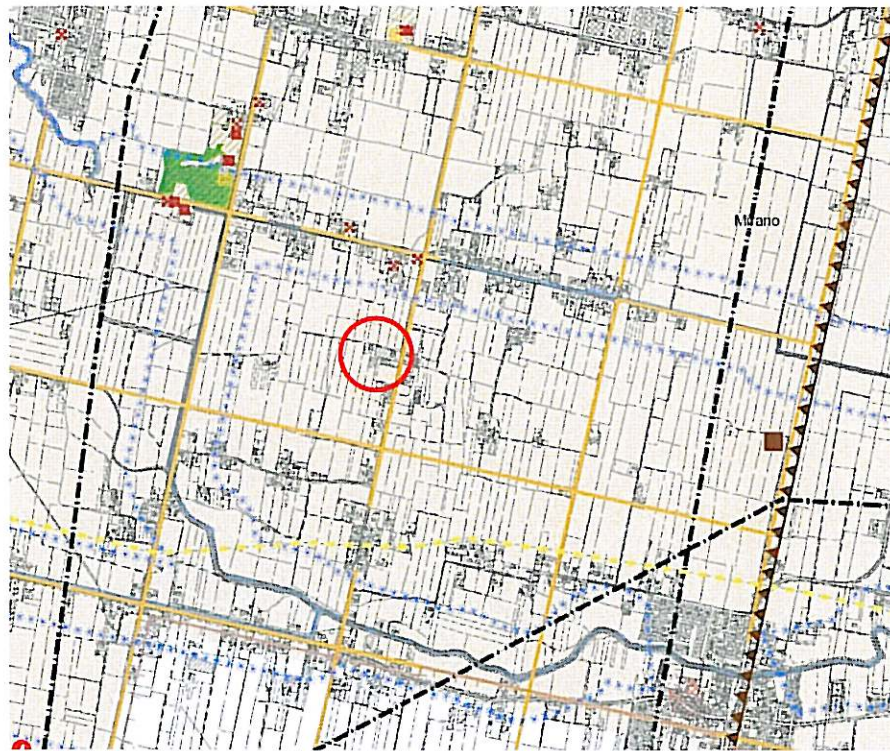
Estratto dal PTCP "Carta della fragilità" (Tavola 2)

Piano Regolatore Generale del Comune di Mirano

Secondo il certificato di destinazione d'uso dei mappali n. 295-296 del fg. 26 Comune di Mirano l'area di progetto è classificata nel seguente modo:

- Zona Agricola E 2/4, ricade inoltre in Zona con Permanenza della Centuriazione Romana e in Zona a Rischio Idraulico.

Nel 2010 è stato avviato l'iter per la realizzazione del PAT del comune, attualmente il documento definitivo non risulta ancora adottato. La figura seguente riporta la Carta dei vincoli estratta dal Rapporto Ambientale Preliminare Tav. 02.



Rapporto Ambientale Preliminare Estratto dalla Carta dei vincoli Tav. 02



Rapporto Ambientale Preliminare Estratto dalla Carta dei vincoli Tav 02- legenda

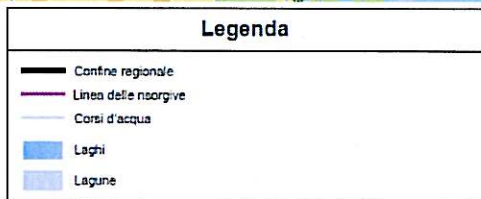
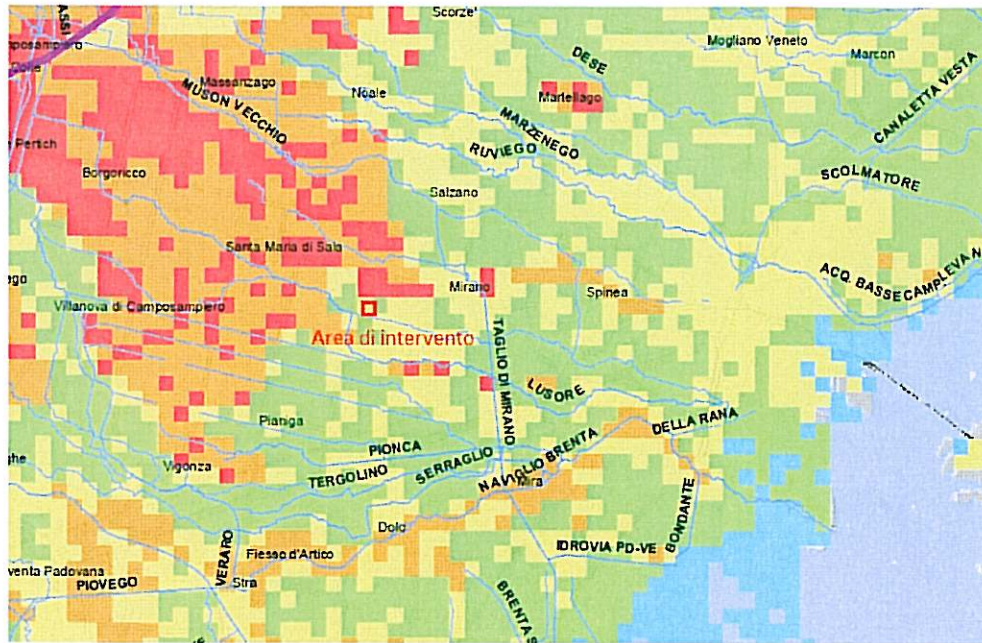
Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha adottato il Piano di tutela delle acque con DGR n. 4453 del 29/12/2004, successivamente aggiornato e integrato con le modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 152/2006, nel 2008.

L'area di progetto:

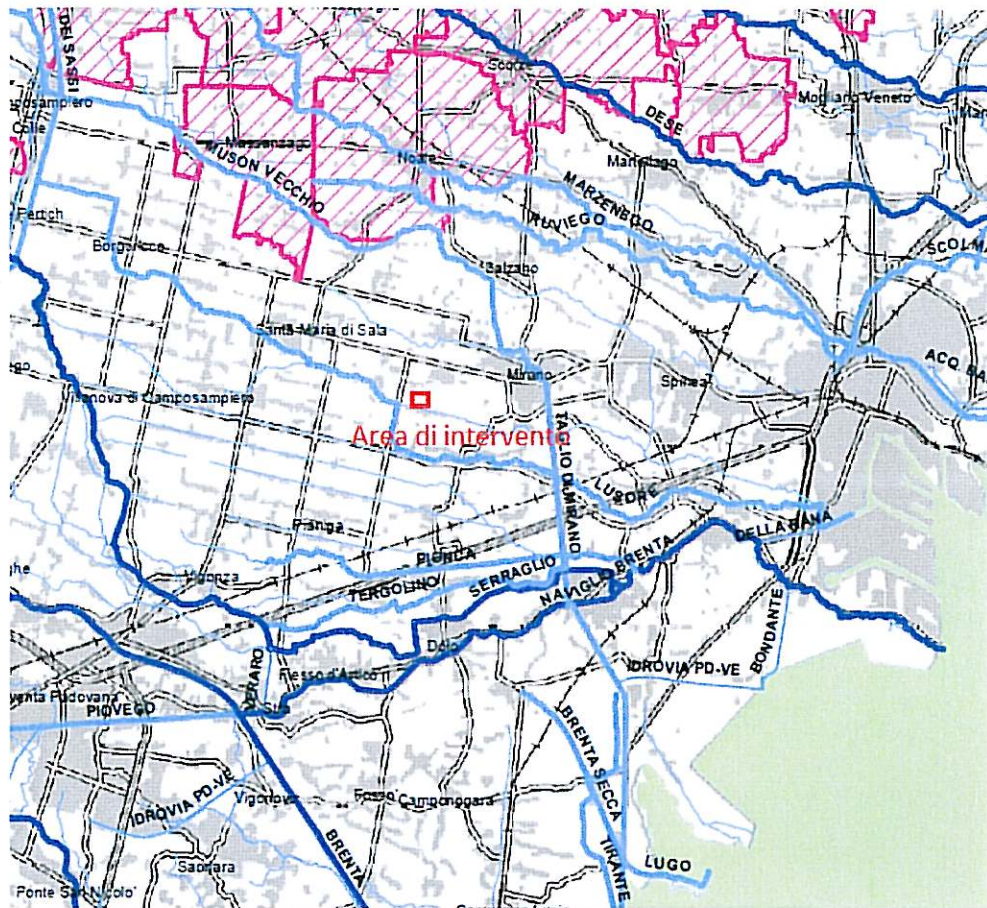
- ricade all'interno di zone indicate come a "vulnerabilità intrinseca della falda freatica" con rischio medio.
- non ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi










GRADO DI VULNERABILITA'						VALORI SINTACCI
Ee	E	A	M	B	Eb	
■						80 - 100
	■					70 - 80
		■				50 - 70
			■			35 - 50
				■		25 - 35
					■	0 - 25

Ee: estremamente elevato
 E: elevato
 A: alto
 M: medio
 B: basso
 Eb: bassissimo

Estratto dal PTA Regione Veneto "Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta"



Legenda	
	Confine regionale
	Corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/2006)
	Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/2006)
	Altri corsi d'acqua
	Laghi naturali significativi (D.Lgs 152/2006)
	Laghi artificiali significativi (D.Lgs 152/2006)
	Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela

Estratto dal PTA Regione Veneto "Carta delle Aree Sensibili"

- non rientra all'interno delle aree sensibili di prima individuazione di cui all'art. 18 del D.Lgs. 152/1999

Non risulta esservi alcun elemento di incompatibilità tra i contenuti del progetto ed il Piano di Tutela delle Acque.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Finalità e contenuti del quadro di riferimento progettuale

Il quadro di riferimento progettuale descrive l'attività di recupero per cui viene fatta la comunicazione di inizio attività in procedura semplificata ai sensi dell'art. 212 del D.Lgs. n. 152/2006 e dell'art. 1-3 del D.M. 05/02/1998.

Viene fornito un quadro il più possibile esaustivo, nell'ambito del dettaglio disponibile, degli elementi utili per le previsioni delle interferenze tra azioni di progetto e comparti ambientali e per l'individuazione delle eventuali azioni di mitigazione e/o compensazione degli impatti prevedibili nelle diverse fasi dell'intervento.

IDENTIFICAZIONE DELLA DITTA PROPONENTE

scheda anagrafica aziendale

DENOMINAZIONE AZIENDA: Az. Agr. Zanetti Narciso

Codice Fiscale ZNTNCS55E05F241K P.IVA 00865610273 REA 265544

SEDE LEGALE ED OPERATIVA: Via Don Orione, 10 Mirano (VE)

TELEFONO - FAX 0415728486

LEGALE RAPPRESENTANTE: Zanetti Narciso

ATTIVITÀ: *"recupero di matrici organiche selezionate mediante compostaggio aerobico con produzione di ammendante compostato verde con le caratteristiche previste dal D.Lgs.75/2010"*.

NUMERO ADDETTI: 1 Titolare

Descrizione dell' attività di recupero svolta

L'oggetto dell'attività è il recupero di materia attraverso il processo di compostaggio aerobico di frazioni organiche selezionate, nel caso particolare si tratta della sola tipologia di rifiuti derivanti dalle attività di manutenzione del verde pubblico e privato (rifiuti compostabili CER 200201), che vengono trasformati mediante un processo di recupero R3, in ammendante compostato verde così come previsto al punto 16.1 del D.M. 05/02/98.

L'attività è prevista all'interno di un'area di $\approx 1860 \text{ m}^2$, recintata e chiusa con cancello di accesso, come evidenziato nella planimetria in scala 1:200 ;

La superficie di lavoro è costituita da terreno naturale, compattato, adeguato al carico di lavoro previsto e resistente alla movimentazione dei mezzi d'opera.

Tutta l'area di lavoro è delimitata da una recinzione in rete plastificata e pali.

All'interno dell'area di lavoro è presente una specifica area pavimentata è destinata al ricevimento e stoccaggio dei materiali freschi (R13), quest'area è dotata di sistema di raccolta acque meteoriche confluenti in una vasca interrata con pompa di ricircolo delle acque raccolte.

Con preciso riferimento alla gestione delle acque (sia di dilavamento che di percolazione) va precisato che la suddetta tipologia di impianto non si prevede la necessità di disporre di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento né di avere superfici impermeabilizzate, questo ai sensi del punto 16.1.3 del D.M. 05/02/1998 per gli impianti con capacità di trattamento inferiore a 1000 t/anno (punto 16.1.3),

“..le fasi di stoccaggio delle matrici, di biossificazione accelerata, di deposito del prodotto finito devono avvenire su superfici impermeabilizzate e dotate di sistema di raccolta dei reflui”, disposizioni non obbligatorie per gli impianti che trattano unicamente le tipologie di cui ai punti c),h), l) con capacità di trattamento annua inferiore a 1000 t.

Nella normativa Regionale, la DGRV 568/05 al punto 6.1 (specifiche impiantistiche) riporta:

“l'impermeabilizzazione non è prevista per lo stoccaggio dei residui verdi fino a 1.000 t o 3.000 metri cubi e per gli impianti di trattamento dei soli residui verdi con potenzialità annua inferiore alle 1.000 t/anno;

La stessa Amministrazione Regionale precisa con nota prot. 174705 del 11/04/2011, in applicazione al P.T.A., che

“Gli impianti di compostaggio delle frazioni esclusivamente lignocellulosiche con capacità di trattamento inferiore a 1000 t annue, possono depositare tali rifiuti, per lo svolgimento dell'intero processo, su aree scoperte e direttamente a contatto con il terreno, senza alcun sistema di raccolta, depurazione e scarico delle acque meteoriche, nei casi in cui operino in procedura semplificata ai sensi del D.M. 05/02/1998.

.. Ciò in ragione della non pericolosità ambientale di tali tipologie di rifiuti”

In relazione alla capacità di trattamento il D.M. 05/02/1998, come integrato dal D.M. 05/04/2006 n°186, l'Art.6 comma 3 indica:

“La quantità massima dei rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso l'impianto di recupero coincide con la quantità massima recuperabile individuata nell'allegato 4 per l'attività di recupero svolta nell'impianto stesso”.

Indicando pertanto la soglia limite per la capacità di messa in riserva pari alla capacità dell'impianto, aggiungendo inoltre che (comma 6) i rifiuti devono essere avviati a recupero entro un

anno.

L'area è oggi esistente, e non sono previsti interventi strutturali e/o modifiche a quanto già realizzato.

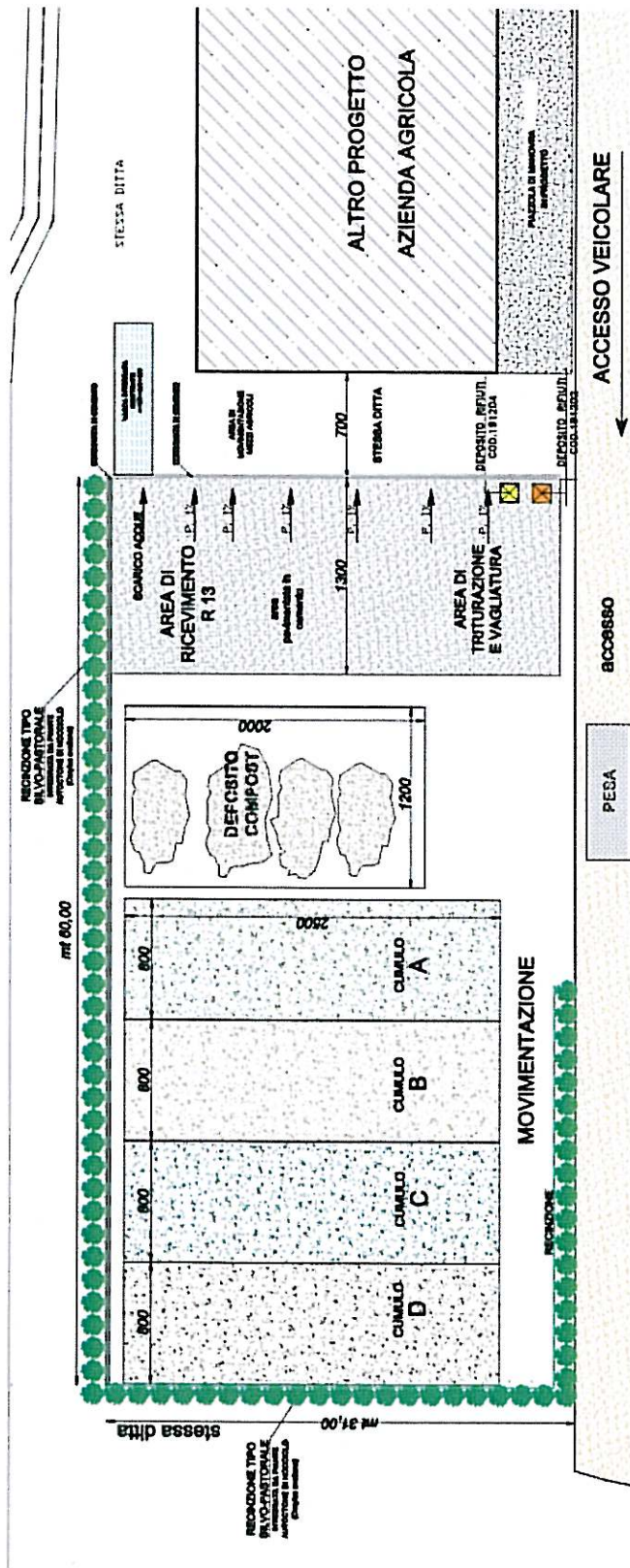
Per la conduzione dei processi e le lavorazioni dei materiali la ditta si servirà dei seguenti mezzi:

- Pesa a ponte
- BIOTRITURATORE modello VOLKNER DOPPSTADT AK 330 matr. TP987000122, alimentazione a gasolio; potenzialità di lavoro : 30 t/ora di ramaglie triturate
- CARICATORE gommato Donnel, alimentazione a gasolio; potenza 48 Hp
- TRATTORE CON PALA marca FIAT PL8, alimentazione a gasolio; potenza 54Hp
- Vaglio rotante con tamburo da 10 mm (DOPPSTADT SM 518 preso a nolo)
potenzialità di lavoro : 25 m³/ora di compost vagliato

All'interno dell'area la suddivisione delle zone operative è così descritta:

- area di ricevimento e stoccaggio dei materiali freschi, area di messa in riserva finalizzata all'attività dell'impianto R13, che è stata collocata in zona delimitata da una pavimentazione in cls (preesistente) con adeguata pendenza per raccogliere le eventuali acque di dilavamento, delimitata da una cordatura di raccolta acque; una vicina vasca interrata (preesistente) avente un volume di 50 m³ serve per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento; la vasca è dotata di una pompa che alimenta il sistema di spruzzatura acqua sui cumuli per riutilizzo nel processo biologico di compostaggio, salvo eventuali eccessi che saranno smaltiti presso impianti autorizzati;
- area di lavorazione dei materiali, nella quale vengono svolte le operazioni di triturazione dei materiali freschi che poi vengono immediatamente trasportati nel cumulo per l'avvio del processo ;
- area di processo adibita alla bioossidazione e maturazione del materiale mediante disposizione in cumuli e loro periodico rivoltamento (indicata in planimetria , cumuli A,B,C,D),
- area di vagliatura e deposito del prodotto finito prima del consumo (indicata come deposito compost finito),
- zona di deposito degli eventuali rifiuti prodotti dall'impianto individuata da due cassoni chiusi per il contenimento di eventuali rifiuti misti (es.plastiche, borsette, altro) e metalli; questi sono presumibilmente gli unici possibili rifiuti prodotti dall'impianto, tenendo presente che esso riceve e tratta unicamente materiali derivanti da raccolte selezionate.

SCHEMA DI IMPIANTO



Interventi di mitigazione e delimitazione area

Tutta l'area dell'impianto sarà delimitata da una recinzione costruita da pali in legno autoclavati con funzioni di sostegno, la recinzione sarà costituita da rete plastificata alta 100 cm con la sola funzione di delimitazione dell'area.

Per la realizzazione della suddetta non sarà necessario svolgere alcuna pratica edilizia poiché rientrando fra le recinzioni di tipo silvo-pastorale consentite nelle norme del PRG.

L'ingresso dell'impianto avviene solo entrando nella proprietà attraverso un unico cancello in ferro di tipo scorrevole dotato di serratura a chiave.

Dall'analisi del progetto e delle componenti paesaggistico territoriali, considerando le indicazioni dell'Art.10 del Regolamento Comunale Alberi (SCELTA DELLE SPECIE ARBUSTIVE E ARBOREE DI NUOVO IMPIANTO) allegato al PRG, è stata individuata un'ipotesi progettuale indirizzata alla mitigazione dell'area di lavoro e tale da assicurare il miglior equilibrio tra le necessità produttive e le componenti paesaggistico-ambientali, prevedendo la messa a dimora di un filare di specie vegetali arbustive molto fitto in modo da creare un effetto "siepe".

In relazione a quest'ultima soluzione, sono state scelte piante del genere **Corylus avellana**.

Il nocciolo (*Corylus avellana* L.) è una pianta appartenente alla famiglia delle Betulaceae. In Italia è diffuso in tutte le regioni, è una specie altamente plastica, adatta a vegetare in climi molto diversi e senza particolari esigenze di suolo. Può essere considerata sia specie colonizzatrice di terreni incolti e di pascoli abbandonati, sia arbusto di sottobosco associato, particolarmente in radure ed aree marginali, ad altre specie arboree, latifoglie o aghifoglie, dalla pianura alla montagna (da 0 a 1700 m).

Il nocciolo comune presenta un portamento a cespuglio, alto in genere 2-4 m. Il fusto è sottile e slanciato. Ha un apparato radicale forte ed espanso in superficie, provvisto di micorrize.

Per queste caratteristiche viene utilmente usato per progetti di fitoremediation (per il recupero di siti contaminati), o rimboschimento (è usato come specie pionieristica per favorire la diffusione di specie nobili).

Nel caso in esame tali caratteristiche diventano utili per intercettare ed assorbire parte delle acque meteoriche di dilavamento dell'area di impianto creando un effetto di mitigazione superficiale per il controllo di eventuali nutrienti presenti.



Corylus avellana L.

Le piante saranno messe a dimora in singolo filare distanziate di circa 1 m ed a ridosso della recinzione perimetrale dell'impianto;

l'equidistanza fra le piante è stata scelta in relazione alle possibilità di sviluppo di queste ed al grado di copertura visiva che, l'ampiezza della chioma e lo sviluppo in altezza, consentono di ottenere, ma anche per creare una barriera degli apparati radicali perimetrale all'area di lavoro atta ad intercettare i nutrienti del terreno.

Una volta completato l'accrescimento delle piante anche la vista dei materiali presenti sarà coperta dallo sviluppo fogliare.

Sulla base dei parametri sopra indicati e di quanto detto sull'inquadramento territoriale ed urbanistico dell'area, si può ritenere che il grado di vulnerabilità del paesaggio, di tipo agricolo, sia "poco significativo" e non sia possibile riscontrare un'alterazione percepibile delle usuali modalità di fruizione del paesaggio, considerando anche la distanza del centro abitato.

La gestione dei flussi di rifiuti in ingresso e dei processi

La gestione dei materiali, ed i processi di trasformazione saranno condotti secondo il seguente programma:

le operazioni di accettazione dei rifiuti da trattare e pesatura saranno svolte presso la pesa di proprietà, dopo la pesata, il mezzo sarà avviato allo scarico nell'area dell'impianto;

l'accettazione prevede i seguenti controlli:

- ricevimento del mezzo
- verifica dei documenti di trasporto
- verifica della conformità del carico

la verifica di conformità dovrà accertare la natura, composizione e omogeneità del carico, rispetto alle indicazioni dei documenti di trasporto e rispetto alla classificazione del rifiuto;

essa dovrà inoltre garantire l'assenza di corpi macroscopici e altre impurità che possano compromettere la funzionalità delle macchine o cambiare la natura del rifiuto.

I rifiuti trattabili appartengono ad un'unica tipologia :

- Rifiuti compostabili cod. CER 200201, costituiti da sfalci e potature .

Il programma di gestione viene elaborato per il trattamento di rifiuti compostabili, costituiti esclusivamente da materiali lignocellulosici, tenendo conto dei quantitativi previsti nel bilancio di massa per i rifiuti in ingresso ai sensi del punto 16.1 del DM5/2/98 , inferiori a 1000 t/anno.

Il ciclo di lavoro completo viene così riassunto:

- ricevimento rifiuti
- stoccaggio di scarti vegetali nell'area pavimentata R13 e eliminazione manuale di eventuali impurità;
- triturazione delle matrici fresche;
- avvio del processo di bioossidazione in cumuli;
- rivoltamenti progressivi con pala;
- raffinazione finale del compost maturo

Gli scarti vegetali freschi saranno stoccati nell'area scoperta indicata nella planimetria, e triturati periodicamente secondo necessità; con il materiale triturato verrà allestito progressivamente un primo cumulo (A) di forma trapezoidale e di altezza 2,8 m, fino al raggiungimento di un volume utile di circa 420 m³ (pari a circa 168 t di materiale triturato, densità apparente circa 0,4 t/m³).

Tenendo conto di un quantitativo annuo di 999 t totali , si prevede una media mensile di conferimento di circa 100 ~ 130 t, considerando la stagionalità particolare per i rifiuti considerati (scarti derivanti da sfalci e potature) con produzione per circa 8-10 mesi all'anno.

Il tempo medio di processo per la trasformazione completa di soli scarti vegetali va dal minimo di 90 gg a circa 120 gg; nell'area di bioossidazione e maturazione saranno disposti n°4 cumuli di forma trapezoidale di frazione vegetale triturata , aventi ciascuno un volume massimo di 420 m³, corrispondente alla produzione di materiale triturato di circa 1,3 mesi, in modo da ottenere tempi complessivi di processo superiori ai 90 gg ,minimi, stabiliti dalla norma.

Una volta allestito un primo cumulo, questo sarà poi spostato lateralmente mediante pala gommata, in modo da liberare lo spazio per un secondo cumulo e così di seguito, fino al completamento del processo nella posizione D;

al termine del processo sarà effettuata la eventuale raffinazione del prodotto finito tramite vaglio rotante (preso a nolo secondo necessità); il prodotto finito sarà utilizzato per gli usi previsti dalla normativa vigente, mentre l'eventuale sopravaglio, costituito da materiale strutturante, sarà nuovamente riutilizzato nei processi di trasformazione.

Per lo schema di vedi planimetria.

Criteri particolari di gestione

In relazione ai contenuti della D.G.R.V. 568/05 "Norme tecniche per la realizzazione e conduzione degli impianti di recupero..", vengono di seguito indicati alcuni dei criteri particolari per la gestione dei processi:

L'attività non è di tipo "continuativo" ma risulta così articolata nei diversi momenti di gestione:

- il materiale viene conferito durante la settimana da motrici o piccoli mezzi tipo daily; si possono prevedere complessivamente (tenendo conto dei quantitativi trattati) circa 14 viaggi suddivisi in 5 giorni settimanali (2 con motrice e 12 con daily) nei periodi di alta produzione di scarti vegetali;
- la triturazione è effettuata 1 volta a settimana per circa 2 ore al giorno (massimo); il biotrituratore viene alimentato con un escavatore dotato di ragno (vedi Foto);
- I rivoltamenti dei cumuli con pala sono effettuati mediamente 1 volta ogni 15 giorni o 1 volta al mese.



esempio carico del biotrituratore con escavatore dotato di ragno

L'attività principale è quella della triturazione che serve ad omogeneizzare il materiale e renderlo atto alle trasformazioni biologiche di compostaggio; nell'organizzazione del lavoro essa è svolta però per un tempo molto limitato (si stimano 2 ore in un giorno alla settimana).

Le altre operazioni con mezzi meccanici consistono nei rivoltamenti periodici del materiale e nella eventuale vagliatura a fine ciclo.

Il rivoltamento dei cumuli è quindicinale o mensile e dura qualche ora, viene fatto con l'ausilio di una pala gommata con benna.

L'utilizzo del vaglio è solo saltuario poiché serve eventualmente per togliere materiali con pezzatura grossolana in quanto le impurità eventualmente presenti sui materiali freschi vengono tolte manualmente prima di avvio a trattamento.

Poiché il processo avviene naturalmente, senza l'ausilio di aria insufflata, non vi sono altre componenti meccaniche in funzione.

I controlli di processo sono svolti dal personale aziendale con strumentazione portatile.

Ulteriori criteri particolari di gestione, si indicano:

Fase di avvio dell'impianto:

Il materiale, per sua natura, inizia la degradazione biologica in modo spontaneo dopo la triturazione;

per la fase di avvio dell'impianto (primo ciclo di trattamento) è previsto comunque un monitoraggio dei parametri di processo (temperatura e CO₂) allo scopo di verificare la correttezza del progetto e del programma di gestione;

in relazione ai risultati ottenuti, saranno adottati eventuali provvedimenti di adeguamento dello schema di gestione sotto riportato;

delle suddette verifiche sarà elaborata una relazione tenuta agli atti nella documentazione di impianto.

Tempi e modalità di stoccaggio

Nell'area di ricevimento dei rifiuti freschi (R13), è prevista una giacenza di circa 100 t massimo, ciò allo scopo di evitare eccessivi accumuli e l'insorgere di problemi igienico ambientali derivanti dalle masse stoccate;

tale dimensionamento rappresenta la necessità minima e congrua alla capacità di lavoro dell'impianto, e consente di poter usufruire di un polmone di compensazione per le eventuali variazioni nei flussi in ingresso all'impianto.

Controlli sui rifiuti freschi in ingresso

All'avvio dell'impianto sarà fatta un' analisi su un campione medio dei rifiuti conferiti (successivamente al primo conferimento) per verificare il rispetto dei parametri stabiliti dalla D.G.R.V. 568/05 (tab. A);

Criteri e modalità di miscelazione

In relazione agli obiettivi qualitativi ed alle caratteristiche analitiche previste nel D.M. 05/02/98, gli operatori adotteranno il criterio della miscelazione omogenea delle varie frazioni, avendo un'unica tipologia di rifiuti (potature, foglie e legno) secondo i risultati delle prove che saranno effettuate in sede avviamento dell'impianto.

Controlli di processo

- temperatura di bioossidazione

ogni 7 giorni, per il primo mese saranno effettuati controlli di temperatura sui cumuli in degradazione, per verificare il raggiungimento della temperatura di igienizzazione di 60°C (D.G.R.V. 568/05) che deve essere mantenuta per minimo 5gg consecutivi, successivamente i controlli saranno fatti con frequenza mensile (secondo mese di processo) (cumuli A- B- C in planimetria), i risultati saranno registrati su apposito quaderno .

- umidificazione del materiale

In un processo su cumulo statico senza aerazione forzata e in area scoperta, l'umidità interna è legata al reintegro durante le precipitazioni locali che, generalmente, provocano una saturazione di acqua che poi viene lentamente persa per evaporazione;

qualora questo non fosse sufficiente, la ditta provvederà ad una umidificazione artificiale utilizzando le acque di dilavamento raccolte nell'area pavimentata, con un irrigatore da campagna.

Criteri per il controllo di qualità del compost

Le caratteristiche del compost prodotto saranno verificate secondo i metodi di campionamenti e analisi di cui al punto 16.1.4 del D.M. 05/02/98 e D.Lgs 75/2010, al primo ciclo di trattamento, e successivamente con frequenza annuale.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Considerazioni Generali

L'analisi prende in considerazione alcune componenti ambientali, analizzandole in base alle specifiche caratteristiche ed alle informazioni disponibili:

- Atmosfera: aspetti riguardanti la qualità dell'aria.
- Ambiente idrico: aspetti riguardanti i corpi idrici superficiali e le condizioni di sicurezza idraulica del territorio.
- Suolo, sottosuolo e acque sotterranee: aspetti geomorfologici, litologici e stratigrafici dell'area; tematiche relative alle acque sotterranee, sia in termini quantitativi che qualitativi.
- Flora e fauna: formazioni vegetali maggiormente significative; associazioni animali tipiche di ambienti di pianura; ecosistemi di maggior pregio e sensibilità in relazione all'intervento.
- Rumore: è svolta una caratterizzazione dell'area finalizzata a determinare la presenza di ricettori sensibili ed i livelli di rumorosità esistenti attualmente e quelli previsti a seguito delle modifiche in progetto.
- Viabilità e traffico: presenta le caratteristiche delle infrastrutture stradali di collegamento con l'area in esame e l'analisi dei flussi di traffico.
- Paesaggio: contiene l'analisi delle caratteristiche generali dell'area in cui si inserisce l'intervento analizzato, con particolare riguardo al sistema paesistico nel suo insieme e alle modalità di fruizione del paesaggio inteso come risorsa del territorio.

Atmosfera - qualità dell'aria- odori

I problemi di inquinamento dell'aria sono dovuti al traffico veicolare, agli impianti termici e ai processi di combustione dell'industria.

Il monitoraggio della qualità dell'aria è effettuato a scala regionale dall'ARPAV.

Il Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera della Regione Veneto definisce la nuova zonizzazione del territorio regionale approvata con DGR 3195 del 17.10.2006: il comune di Mirano è incluso nella zona A1 provincia - con emissività compresa tra 7 e 20 t/anno per kmq., inferiore quindi alle aree a maggior densità abitativa.

Come in tutti i comuni della pianura veneta – padana, anche nell'area in esame assume rilevanza il livello di PM10, i monitoraggi realizzati da parte dell'ARPAV a scala provinciale evidenziano valori di PM10 superiori ai limiti previsti, per periodi anche prolungati, concentrati nel periodo autunno – invernale.

ARPAV-DAP di Padova ha condotto indagini specifiche tra il 2005-2006 per la valutazione degli

effetti delle lavorazioni del Passante di Mestre posizionando 2 centraline di rilevamento in un'area prossima al centro abitato di Mirano.

Nella sintesi conclusiva della relazione si riporta che *"le elaborazioni effettuate evidenziano una situazione di criticità per la qualità dell'aria nel Comune di Mirano relativamente ai parametri PM10 e benzo(a)pirene, e non si esclude la possibilità che le elevate concentrazioni raggiunte, pari o superiori (in alcuni casi) alla stazione di traffico di riferimento, siano in parte dovute alla presenza di una fonte di pressione locale"* e inoltre *"Dall'analisi dei parametri PM10, IPA, ioni e metalli, non si osservano variazioni significative tra il sito indagato e le stazioni di riferimento, sia durante la campagne di monitoraggio nell'ante operam sia nel corso d'opera. La presenza di lavorazioni in corrispondenza del sito dovute all'inizio della fase di corso d'opera non sembra aver modificato la qualità dell'aria nel comune di Mirano, già critica per quanto riguarda il PM10 ed il benzo(a)pirene"*

La relazione Ambientale Preliminare evidenzia come le principali problematiche relative alla qualità dell'aria derivano da "inquinamento urbano" (il traffico veicolare, il riscaldamento degli edifici e gli impianti industriali ed energetici) e come altra fonte rilevante le emissioni generate da processi produttivi. L'emissione di polveri sottili risulta essere comunque il problema più rilevante.

Non sono individuabili informazioni circa il controllo di eventuali odori, tuttavia l'area circostante il progetto è caratterizzata a vocazione agricola per cui è presumibile una possibile diffusione di odori derivanti dalle attività di allevamento e/o concimazione dei terreni.

Ambiente idrico - Acque superficiali

Nel territorio di Mirano non è presente una rete di scoli secondari che attraversano il territorio comunale in direzione est-ovest e nordsud. L'idrografia principale riguarda il Fiume Muson ed il Canale Lusore, corsi d'acqua minori sono: Balzana, Caltressa, Cognaro Menegon, Rio Veternigo, Pionca, Volpin.

Il monitoraggio delle acque superficiali dell'ARPAV, rapporto del 2010, attribuisce presso la stazione di rilevamento sul Canale Lusore una qualità della acque da macrodescrittori (LIM) da 3 a 4 che corrispondono ad uno stato qualitativo da sufficiente e scarso. Per lo scolo Pionca e lo scolo Lusore i parametri più critici risultano essere azoto ammoniacale e COD, occasionalmente risultano criticità anche per l'azoto nitrico.

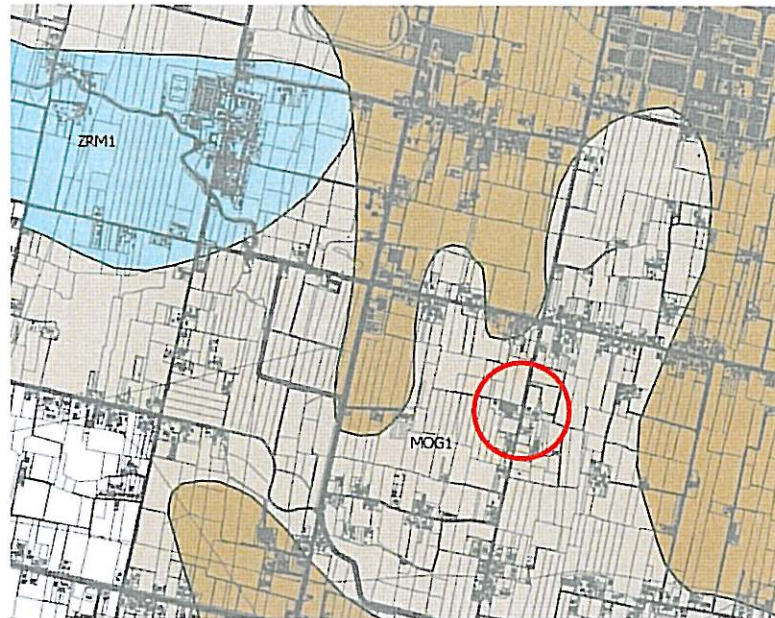
Suolo e sottosuolo

Come riportato nell'indagine ambientale preliminare per la realizzazione del PAT comunale, il territorio di Mirano rientra nel sistema alluvionale del Brenta che si è formando durante l'ultimo massimo glaciale tra circa 25.000 e 14.500 anni. I depositi alluvionali prevalenti sono costituiti da sabbie, limi e argille. In superficie le sabbie medio-fini variabilmente limose, rappresentative di facies di canale, sono concentrate corrispondenza dei dossi, dove costituiscono corpi lentiformi scarsamente interconnessi

che giungono a spessori massimi di 2-4 m. Dal punto di vista litologico il territorio di Mirano è

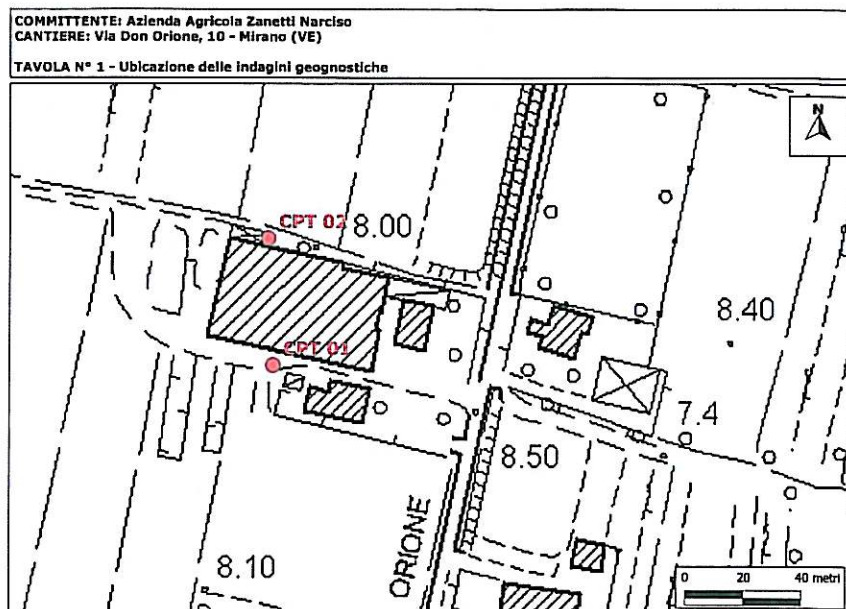
caratterizzato principalmente depositi alluvionali lacustri prevalentemente limoso-argilloso con alcune piccole zone nord-ovest e a sud-est con depositi alluvionali lacustri prevalentemente sabbiosi.

L'are di progetto ricade in un'area con suoli franco limosi. Questa tipologia di suoli che rappresenta la maggior parte della bassa pianura antica del Brenta viene identificata nella carta dei suoli della provincia di Venezia come unità cartografica MOG1.

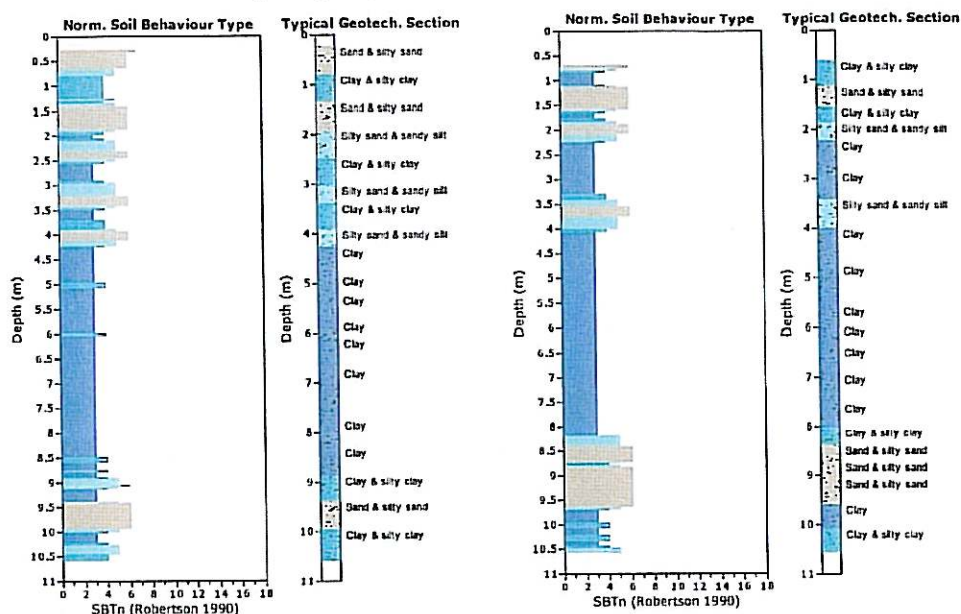


Estratto dalla Carta dei suoli della Provincia di Venezia

L'azienda Agricola Zanetti Narciso ha effettuato nel luglio del 2012 un'indagine geologica per la realizzazione di un capannone con l'esecuzione di 2 prove CPT spinte alla profondità di circa 10m. La stratigrafia ricavata dall'esito delle prove ha messo in evidenza la presenza di terreni prevalentemente limoso argillosi alternati a strati di limitato spessore più limosi e sabbiosi.



Indagine geognostica ditta UNINGEO (2012)



Indagine geognostica ditta UNINGEO (2012)

L'indagine evidenzia la presenza di un consistente strato argilloso tra 4m e 9m dal piano di campagna. La falda più superficiale viene individuata a circa 2,1m dal p.c.

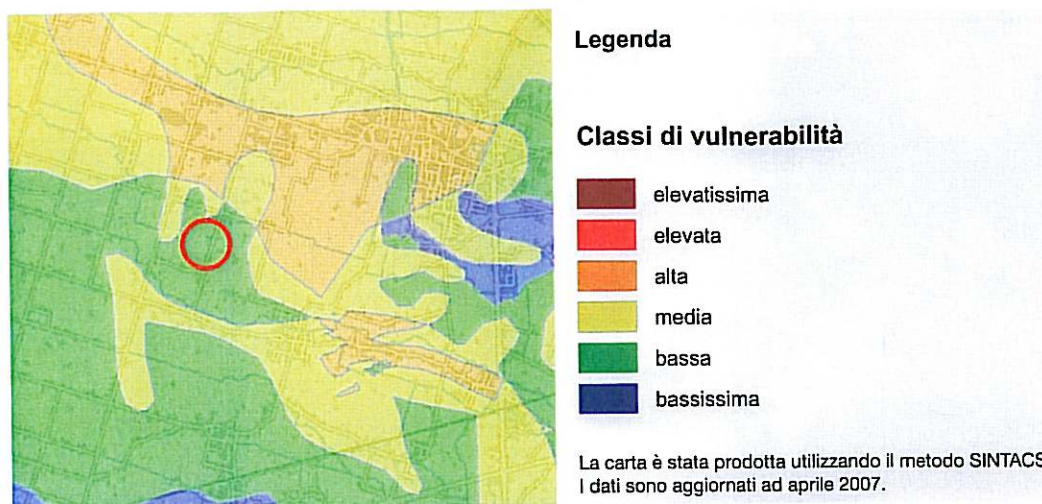
Acque sotterranee

Dal punto di vista idrogeologico l'area è ubicata nelle bassa pianura veneta in cui la variabilità litologica del sottosuolo tanto in senso verticale che orizzontale non permette l'esistenza di un unico orizzonte acquifero sotterraneo e quindi l'acquifero indifferenziato dell'alta pianura evolve in un sistema multifalda artesiano con sovrapposta una modesta falda freatica.

La variabilità dei terreni è evidente anche dalle stratigrafie riportate nella relazione geologica eseguita presso l'azienda agricola e citata al paragrafo precedente.

La falda più superficiale, con una soggiacenza attorno ai 2m dal piano di campagna, non possiede interesse ai fini dell'utilizzo.

Negli ultimi anni sono state pubblicate cartografie più dettagliate riguardo a suolo e sottosuolo del territorio provinciale. La recente pubblicazione dell'Atlante Geologico della Provincia di Venezia (2011), include una nuova cartografia più dettagliata della vulnerabilità intrinseca della falda che definisce l'area di studio a bassa vulnerabilità.



Estratto da "Atlante Geologico della Provincia di Venezia" (2011)







Flora e fauna

Come in tutte le aree della pianura padano - veneta ad elevata antropizzazione, anche il territorio di Mirano é caratterizzato da una limitata presenza di zone a buona naturalità. Come evidenziato nel Rapporto Ambientale Preliminare del PAT del Comune, se in passato esisteva un diversificato apparato fluvio-palustre con soprassuoli forestali e di macchia termofila oggi nella pianura alluvionale prevale l'ambiente agrario monocolturale con patrimonio boschivo residuale molto ridotto.

Si riporta inoltre nella stessa relazione che "dai vari studi che hanno investigato il territorio provinciale, risultano segnalati 338 specie di uccelli, tra specie nidificanti, svernanti, migratrici e accidentali ovvero circa il 67% della biodiversità ornitica nazionale, confermando come la componente rappresentata dagli uccelli costituisca in assoluto in gruppo di vertebrati selvatici più abbondante e come il territorio provinciale rappresenti un ambito di assoluto valore nazionale e, per alcune specie (es. Anatidi e Laridi svernanti), anche internazionale. Per i Mammiferi sono state invece censite 45 specie terrestri che costituiscono una percentuale importante (44%) della teriofauna nazionale. In particolare l'elusivo gruppo dei Chirotteri, con 12 specie su circa una trentina rinvenibili sull'intero territorio nazionale, costituisce un taxon meritevole di approfondimento, anche per il suo potenziale interesse quale gruppo utilizzabile come indicatore di qualità ambientale."

Rumore

Secondo il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Mirano, approvato il 27/02/2008 l'area studio, così come le aree limitrofe, sono state classificate come "Aree di Tipo Misto" (Classe III)

CLASSE	DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	Limiti massimi di emissione Leq in dB (A)		Limiti assoluti di immissione Leq in dB (A)		Valori di qualità Leq in dB (A)	
		diurno 06.00-22.00	notturno 22.00-06.00	diurno 06.00-22.00	notturno 22.00-06.00	diurno 06.00-22.00	notturno 22.00-06.00
	I Aree particolarmente protette	45	35	50	40	47	37
	II Aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45	52	42
	III Aree di tipo misto	55	45	60	50	57	47
	IV Aree d'intensa attività umana	60	50	65	55	62	52
	V Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	67	57
	VI Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70	70	70

Piano di Classificazione Acustica del Comune di Mirano: classi di destinazione d'uso

Viabilità e traffico

La più rilevante arteria viaria che attraversa il Comune è rappresentata dal Passante di Mestre che interessa la porzione est del territorio comunale. La viabilità provinciale e comunale si dispone in gran parte secondo la centuriazione romana. Tra le principali strade di collegamento che attraversano il comune si segnala la SP32 "Miranese" la SP 35 "Salzanese" la SP 33 "Mirano-San Giorgio delle Pertiche"

Paesaggio

Il comune di Mirano è situato verso il margine di nord-ovest della provincia di Venezia, confina con i comuni di Spinea, Martellago, Salzano, Santa Maria di Sala, Pianiga, Mira.

Il paesaggio si presenta con le caratteristiche del territorio pianeggiante della campagna veneta con i segni rurali ed urbani frutto dei secoli trascorsi: dalla urbanizzazione romana con il graticolato romano.

Il territorio è ricco di testimonianze storico paesaggistiche e risulta quindi un territorio fortemente influenzato dalla presenza antropica.

Tra le testimonianze più rilevanti e che hanno plasmato gran parte del territorio comunale si ricorda la Centuriazione Romana, una vasta riorganizzazione agraria e viaria del territorio, conosciuta con il nome di "graticolato romano", caratterizzata dall'applicazione di una maglia regolare alla suddivisione dei terreni e alla disposizione della rete di fossi e canali e vie di comunicazione.

IMPATTI DELL'OPERA SULL'AMBIENTE

Vengono di seguito stimati gli impatti indotti dall'attività sul sistema ambientale.

Non sono considerati gli aspetti legati alla costruzione dell'impianto poiché, come detto, l'attività non richiede interventi strutturali e si svolge su terreno naturale agricolo; gli unici interventi previsti sono l'installazione della recinzione costituita da pali in legno e la piantumazione di siepe perimetrale.

Atmosfera - qualità dell'aria- odori

I rifiuti trattati dall'azienda sono di una unica tipologia, costituiti prevalentemente da ramaglie miste a foglie, selezionate manualmente mediante operazioni di potatura;

nella stagione estiva sono possibili conferimenti di erba derivante da sfalci che potrebbe provocare emissioni di odori se conferita in avanzato stato di putrefazione;

in questi casi l'intervento di triturazione dell'erba e la sua mescolanza con materiali lignei con funzione strutturante, provoca un rapido avvio dei processi di degradazione aerobica instaurata dalla porosità del materiale posto in cumulo, riducendo notevolmente il rischio di instaurarsi di condizioni asfittiche fonte di cattivi odori.

La eventuale presenza di polveri potrebbe essere provocata dalle operazioni di triturazione di materiali lignei molto secchi, questo pericolo tuttavia difficilmente si presenta in quanto i rifiuti vengono rapidamente conferiti dopo la potatura e di conseguenza sono ancora vegetali molto freschi con elevato contenuto di umidità, scongiurando quindi la formazione di polveri durante la triturazione.

Per quanto riguarda eventuali emissioni prodotte dai mezzi d'opera e dai veicoli di trasporto, va precisato che queste sono di tipo discontinuo e, in ogni caso, sarebbero circoscritte all'immediato intorno della macchina (per un raggio di qualche metro).

L' inquinamento prodotto dai mezzi di trasporto, in entrata ed in uscita dall'area, non aggrava la qualità dell' aria attuale, sia per l'esiguo numero dei mezzi previsti (circa 12-14 a settimana), sia per il traffico già presente nella strada limitrofa che per le attività vicine presenti, in particolare quelle agricole fatte tutte con mezzi d'opera.

Relativamente ai possibili odori emessi dai processi di bio-ossidazione si segnala che l'attività è esistente, ed in esercizio, dal 2005 e non risultano mai pervenute segnalazioni di eventi odorigeni causati da questa.

Il controllo previsto riguarda la pianificazione dei conferimenti e le verifiche al momento della pesata e controllo del carico, per evitare il conferimento di materiali non idonei o in avanzato stato di putrefazione (che saranno rifiutati);

un secondo ordine di controllo riguarda la frequenza delle operazioni di triturazione e conseguentemente la gestione del deposito di rifiuti in R13, tali operazioni saranno pianificate in relazione alla domanda di conferimento e alla stagionalità, con maggiore frequenza nel periodo estivo.

Ambiente idrico - Acque superficiali

Il progetto non comporta alcuna modifica sia per quanto riguarda la qualità delle acque, sia per quanto concerne gli aspetti idraulici (non vengono modificate le reti di convogliamento delle acque nè la permeabilità delle superfici, non sono previsti prelievi di acque).

Non è previsto alcuno scarico in acque superficiali.

Suolo e sottosuolo

Il progetto non prevede nuove aree pavimentate o scavi che interessino il suolo e il sottosuolo, si ritiene nullo l'impatto derivante dallo sviluppo del progetto nei confronti di questo indicatore.

Acque sotterranee

Come unico impatto si individua la possibilità di infiltrazione delle acque meteoriche di dilavamento del materiale triturato in cumuli e sottoposto a processo di maturazione (poiché per i materiali freschi in deposito è prevista l'apposita area pavimentata con raccolta acque di dilavamento).

Trattandosi di ramaglie e scarti verdi non sono individuabili inquinanti significativi che possano influenzare in senso negativo i suoli e le acque della falda più superficiale (come confermato anche dalla nota Regionale citata).

Il materiale disposto in cumuli, ad eccezione di periodi particolarmente piovosi, offre un elevato grado di assorbimento e perciò le quantità di acqua che possono raggiungere il suolo risultano molto limitate. L'indagine geologica eseguita per conto della ditta, e citata in precedenza, ha evidenziato la presenza di terreni generalmente a bassa permeabilità e in particolare un consistente strato costituito prevalentemente da argilla tra 4 e 9m dal piano campagna che offre un elevato grado di protezione ai sistemi acquiferi più profondi. La ditta non utilizza acque sotterranee per il proprio ciclo produttivo.

Per questo motivo si ritiene il potenziale impatto sulle acque sotterranee più superficiali molto basso e nullo per quanto riguarda livelli acquiferi più profondi.

Flora e fauna

Come indicato l'area all'interno del quale verranno svolte le operazioni di recupero non ricade nei siti della rete Natura 2000. L'area non ricade all'interno di corridoi ecologici, le attività previste sono assimilabili alle normali pratiche agricole che si svolgono diffusamente nel territorio circostante.

Si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti facenti parte della rete Natura 2000.

Rumore

Per quanto riguarda il rumore si farà riferimento a quanto dispone la L. 447 del 1995 (Legge quadro sull'inquinamento acustico). In considerazione dei macchinari impiegati e della destinazione urbanistica dell'area (classe III di tipo misto) si rimanda alla relazione specialistica di previsione allegata che attesta il rispetto dei limiti stabiliti.

Viabilità e traffico

La viabilità della zona risulta ben sviluppata, la strada comunale Via Don L. Orione consente un rapido collegamento con la S.P. 30 e la S.P. "Miranese" e Cavin di Sala, quali importanti arterie di comunicazione al livello provinciale.

Il traffico generato dall'impianto interessa la S.P. Miranese per i veicoli provenienti da tutte le direzioni, che confluiscono poi lungo via Don Orione, strada comunale interna a medio traffico su cui sono presenti, nel tratto in questione, scarsi nuclei abitati;

Il trasporto delle ramaglie all'impianto viene fatto durante la settimana da motrici o piccoli mezzi tipo daily; sono stati previsti circa 14 viaggi/sett. suddivisi in 5 giorni settimanali (2 con motrice e 12 con mezzi <3,5t);

Pertanto, in relazione alla viabilità, il numero dei veicoli destinati all'impianto rappresenta un incremento di traffico scarsamente significativo in rapporto a quello della zona.

Paesaggio

In relazione all'impatto visivo generato dalla formazione dei cumuli e dalla presenza dei mezzi d'opera (ragno caricatore, ...) si precisa innanzitutto che l'altezza del cumulo del materiale che staziona nell'impianto (h circa 2,8 m) è limitata, inoltre le caratteristiche del materiale (scarti vegetali) sono compatibili e ben si integrano con l'ambiente agricolo circostante;

In ogni caso vengono evidenziati gli interventi di mitigazione proposti, consistenti in piantumazioni di siepe perimetrale che avrà una altezza media, a sviluppo, di circa 2 m

In relazione ai vincoli ed eventuali interazioni con l'area archeologica della centuriazione romana, non essendo previste modifiche significative alle aree di processo, peraltro già preesistenti e non essendo previsti scavi o modifiche alla rete di fossi per lo scolo delle acque superficiali, si ritiene l'impatto nullo.

Salute pubblica

La popolazione residente nella zona circostante è numericamente bassa, nelle vicinanze del sito è presente una unica unità abitativa, poi altre sparse verso est a circa 115 -140 m e a sud un nucleo abitativo a 140 m.

Nel complesso, la popolazione residente nel circondario può essere stimata in circa 100 persone nel raggio di 1 km dall'impianto.

I possibili impatti su questa componente considerano il rischio a cui possono eventualmente essere esposti gli individui che potenzialmente possono venire a contatto, direttamente o indirettamente, con l'impianto in discussione. E quindi importante identificare le fonti di rischio per la salute umana connesse con l'esercizio dell'impianto riferendosi in primo luogo all'esposizione a eventuali polveri o odori, già menzionata a proposito della componente ambientale atmosfera.

Altri parametri utili alla determinazione dell'impatto saranno: - assenza di sostanze tossiche o nocive per inalazione o contatto, assenza di agenti patogeni biologici, emissione di rumori e vibrazioni.

L'analisi di questi parametri consente di valutare da un punto di vista concettuale il coefficiente di rischio per la salute pubblica, utilizzando anche le valutazioni fatte per le altre componenti ambientali, in particolare per l'atmosfera e per il clima acustico.

Da tale analisi, considerando anche che l'attività è in esercizio dal 2005, risulta che gli impatti sulla salute pubblica sono nulli.

ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Allo scopo di individuare possibili soluzioni differenti da quella proposta e di confrontarne i potenziali impatti con quelli determinati dall'intervento per il quale si propone il presente studio di impatto ambientale, vengono prese in considerazione "alternative di localizzazione" ed "alternativa nulla",

Alternative di localizzazione

Le possibili alternative di localizzazione per un sito in cui viene svolta attività di recupero mediante compostaggio di frazioni vegetali riguardano la scelta di un'altra area di tipo agricolo, poiché l'unica con destinazione urbanistica compatibile è l'area agricola di tipo E o F come prescritto dall'Art.21 comma 3 della legge Regionale n.3/2000;

Fra queste vanno valutati i limiti rappresentati da aree critiche e sensibili in termini di vincoli ambientali, di flussi di traffico e sistema di collegamento viario.

Nel caso in esame l'alternativa di localizzazione in altro sito non è stata considerata vista la posizione dell'area che va ad ottimizzare gli aspetti logistici della gestione dei flussi di rifiuti (di questa tipologia) raccolti nella zona, e risulta anche baricentrica rispetto alla gestione logistica dei conferenti di tali rifiuti, tutti prodotti nella zona.

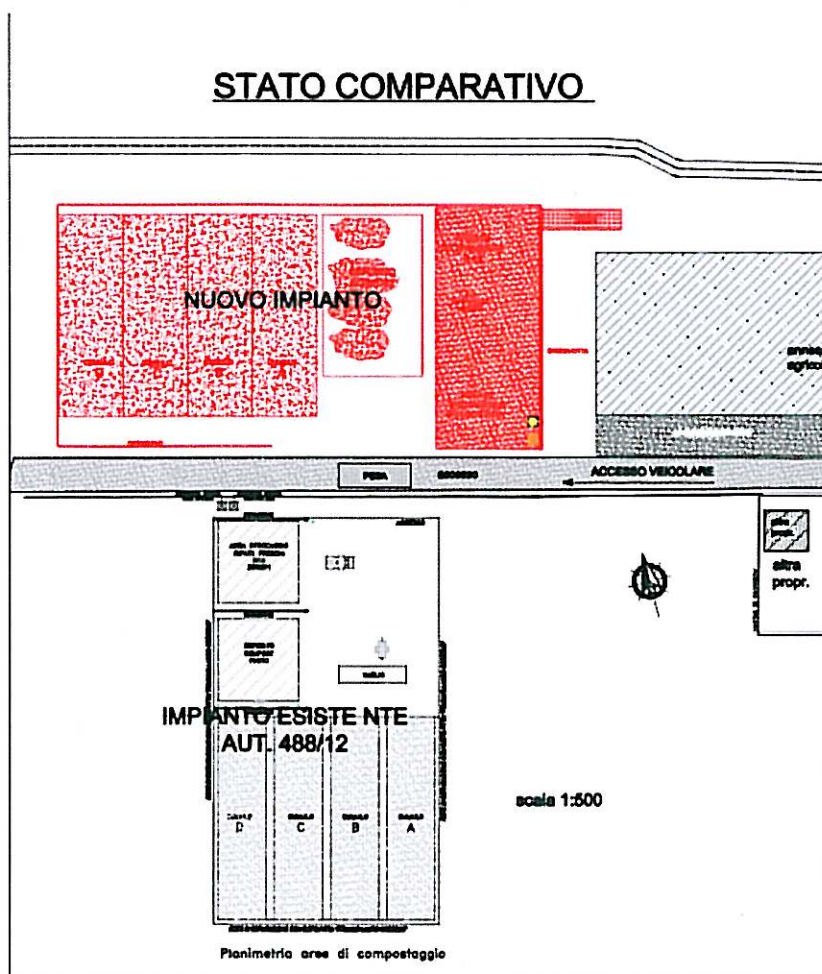
Alternativa “nulla”

Si evidenzia che l'attività condotta nell'impianto, attraverso il recupero di rifiuti organici mediante compostaggio, rappresenta una delle indicazioni primarie (oltre che un obbligo) cui sono tenute le pubbliche amministrazioni per la gestione di questa tipologia di rifiuti (classificati urbani), la cui produzione è in aumento, e che non esistono impianti pubblici di trattamento per questi rifiuti in provincia di Venezia.

Per quanto detto anche questa ipotesi alternativa non viene considerata.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI

La valutazione degli effetti cumulativi con altre possibili attività esistenti e vicine a quella di cui all'oggetto, riscontra che l'unica altra attività, presente e vicina al sito di cui al presente studio, è quella gestita dalla stessa DITTA e per la stessa tipologia di rifiuti e modalità di esercizio, iscritta al registro provinciale al n°488/12.



Atmosfera - qualità dell'aria- odori

I rifiuti trattati dall'azienda, per entrambi gli impianti, sono di una unica tipologia, costituiti prevalentemente da ramaglie miste a foglie ed erba;

su tale ipotesi possono eventualmente ipotizzarsi effetti cumulativi derivanti dallo sviluppo di polveri od odori.

In pratica la ditta possiede un unico trituratore ed una unica pala per le operazioni di triturazione e rivoltamento, pertanto la stessa non può lavorare contemporaneamente in zone diverse, limitando quindi la produzione di polveri, che peraltro non è mai stata segnalata nei precedenti periodi di gestione, anche grazie all'adozione di norme gestionali atte a minimizzarne la produzione (umidificazione dei materiali secchi).

Relativamente alla possibile produzione di odori, questi potrebbero svilupparsi nella stagione estiva per conferimenti di erba che potrebbe provocare emissioni di odori se conferita in avanzato stato di putrefazione;

in questi casi l'intervento immediato di triturazione dell'erba e la sua mescolanza con materiali lignei con funzione strutturante, riduce notevolmente il rischio di instaurarsi di condizioni asfittiche fonte di cattivi odori.

Inoltre la ditta opera l'alternanza dei conferimenti fra una attività e l'altra, pianificando le quantità da ricevere in funzione della propria capacità operativa, senza creare effetti di accumulo, ad esempio negli stoccaggi, di materiale non lavorato.

Anche in questo caso si sottolinea che negli anni di gestione precedenti non sono mai stati segnalati eventi odorigeni.

Ambiente idrico - Acque superficiali

Come anticipato nella precedente analisi, il progetto non comporta la presenza di scarichi idrici, e non sono previsti prelievi di acque, pertanto anche gli eventuali effetti cumulativi sono irrilevanti.

Suolo e sottosuolo

Il progetto non prevede nuove aree pavimentate o scavi che interessino il suolo e il sottosuolo, si ritiene comunque nullo l'impatto cumulativo derivante dalle due attività nei confronti di questo indicatore.

Acque sotterranee

Nella valutazione di aspetti di tipo cumulativo, resta confermato questo unico impatto derivante dalla possibilità di infiltrazione delle acque meteoriche di dilavamento del materiale presente complessivamente presente in cumuli e sottoposto a processo di maturazione.

Si ritiene utile, in questo caso, considerare le quantità reali complessivamente presenti, tenendo conto che:

- Nella succitata nota Regionale questi materiali non sono considerati pericolosi per l'ambiente,
- Nella DGRV 568/05 al punto 6.1 (specifiche impiantistiche) si riporta:
" l'impermeabilizzazione non è prevista per lo stoccaggio dei residui verdi fino a 1.000 t o 3.000 metri cubi
- In relazione alla capacità di trattamento il D.M. 05/02/1998, come integrato dal D.M. 05/04/2006 n°186, l'Art.6 comma 3 indica:
"La quantità massima dei rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso l'impianto di recupero coincide con la quantità massima recuperabile

E' pertanto chiaro che gli impianti autorizzati al trattamento annuo fino a 1000 t, possono anche tenere stoccato un pari quantitativo su terreno naturale non impermeabilizzato, senza per questo creare impatti negativi nell'ambiente.

Nel caso in esame la Ditta, che ha gestito le due suddette attività a partire dal 2005 - 2007, non ha mai avuto complessivamente presenti quantitativi superiori a 1000 t, comprendendo sia il materiale in stoccaggio R13 (fino a 200 t complessive) sia il materiale presente in diverso stato di trasformazione.

Se consideriamo infatti che il processo dura mediamente da 90 a 120 gg, e che il trattamento provoca una riduzione media della massa del 50 % (perdite di processo), sulla base dei dati di conferimento stimati di 100 t/mese, su 10 mesi di attività (base annua) avremo che un singolo impianto ha mediamente presente una quantità di materiale pari a :

100 t max in R13 e 300 t max in R3 (fase di processo), totale 400t.

Considerando però che il nuovo progetto (di cui al presente studio) ha l'area di stoccaggio pavimentata e quindi non incide per la quota relativa allo stoccaggio, avremo che cumulativamente quindi non possono mai essere presenti contemporaneamente più di 700 t di materiali a vario stadio di trasformazione, per entrambe le superfici adibite al trattamento di compostaggio.

Si può pertanto ritenere che, trattandosi di ramaglie e scarti verdi, non sono individuabili inquinanti significativi che possano influenzare in senso negativo i suoli e le acque della falda più superficiale anche negli effetti cumulativi analizzati.

Flora e fauna

Come indicato le due aree all'interno del quale verranno svolte le operazioni di recupero, non ricadono nei siti della rete Natura 2000. Si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti facenti parte della rete Natura 2000. (vedi anche Dichiarazione di NON INCIDENZA)

Rumore

Per quanto riguarda il rumore si farà riferimento a quanto dispone la L. 447 del 1995 (Legge quadro sull'inquinamento acustico). In relazione alla previsione allegata e considerando che la ditta dispone solo di quei mezzi che pertanto possono lavorare nei termini previsti o per l'una o per l'altra attività, non sono prevedibili effetti cumulativi significativi per la matrice rumore.

Viabilità e traffico

Per quanto riguarda eventuali emissioni cumulative prodotte dai veicoli di trasporto delle ramaglie, va precisato che queste restano comunque limitate in confronto al traffico già presente nella strada limitrofa .

Paesaggio

Come su indicato il progetto della nuova area prevede anche una mitigazione perimetrale di piante di nocciolo, mentre l'area esistente risulta già piantumata con piante a vario stadio di crescita che provvedono ad una adeguata mitigazione visiva dei materiali presenti.



Non sono pertanto evidenziabili particolari effetti cumulativi per tale matrice.

Salute pubblica

La popolazione residente nella zona circostante è numericamente bassa, nelle vicinanze del sito è presente un'unica unità abitativa, poi altre sparse verso est a circa 115 -140 m e a sud un nucleo abitativo a 140 m.

Nel complesso, la popolazione residente nel circondario può essere stimata in circa 100 persone nel raggio di 1 km dall'impianto.

I possibili impatti su questa componente considerano il rischio a cui possono eventualmente essere esposti gli individui che potenzialmente possono venire a contatto, direttamente o indirettamente, con l'impianto in discussione. E quindi importante identificare le fonti di rischio per la salute umana connesse con l'esercizio dell'impianto riferendosi in primo luogo all'esposizione a eventuali polveri o odori, già menzionata a proposito della componente ambientale atmosfera.

Altri parametri utili alla determinazione dell'impatto saranno: - assenza di sostanze tossiche o nocive per inalazione o contatto, assenza di agenti patogeni biologici, emissione di rumori e vibrazioni.

L'analisi di questi parametri consente di valutare da un punto di vista concettuale il coefficiente di rischio per la salute pubblica, utilizzando anche le valutazioni fatte per le altre componenti ambientali, in particolare per l'atmosfera e per il clima acustico.

Da tale analisi, considerando anche che l'attività è in esercizio dal 2005, risulta che gli impatti sulla salute pubblica sono nulli.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

L'analisi degli aspetti ambientali e dei possibili impatti ambientali del progetto in esame è rivolta principalmente all'identificazione e alla valutazione delle conseguenze derivanti dal suo funzionamento.

La fase iniziale per la valutazione degli aspetti ambientali consiste nell'identificare le diverse attività che vengono svolte nel corso del recupero dei rifiuti, definendo le risorse in ingresso e le emissioni in uscita secondo la logica del bilancio di massa .

Per una corretta individuazione dei potenziali impatti dovuti al recupero di rifiuti, si è fatto riferimento alle attività descritte nell'inquadramento progettuale.

L'identificazione e la valutazione degli effetti ambientali significativi ha considerato le seguenti definizioni:

- **aspetto ambientale:** elemento delle attività o dei prodotti o dei servizi di un'organizzazione che può interagire con l'ambiente;
- **impatto ambientale:** qualunque modificazione dell'ambiente, negativa o benefica, causata totalmente o parzialmente dagli aspetti ambientali.

La metodologia di valutazione degli impatti presuppone che essi siano identificati e valutati: in condizioni normali - N -, ossia nelle condizioni di regolare gestione del processo; in condizioni anormali o di emergenza - E - (es. in fase di manutenzione, in fase di avvio e arresto impianti, in caso di incendio, sversamento accidentale, ecc.).

INPUT →	FASE →	OUTPUT
rifiuti	Ricevimento e scarico	Emissione di odori, percolati
Rifiuti-carburanti	Triturazione rifiuti	Emissione di odori, polveri, gas di scarico, rumore
Rifiuti	Biossidazione- maturazione	Emissione odori, percolati
Rifiuti- carburanti	Rivoltamento	Emissione odori, gas di scarico, rumore
Rifiuti- carburanti	Raffinazione	Emissione di polveri, gas di scarico, rumore

Per stabilire quali siano gli impatti ambientali da considerare significativi è stato utilizzato un metodo di valutazione quali-quantitativo che prevede la determinazione un fattore denominato Fattore Ambientale (FA).

L'indice utilizzato per la valutazione dell'impatto ambientale è formato dalla valutazione di tre criteri numerici:

Criterio della Gravità (G):

criterio associato ai seguenti elementi: vastità (perimetro all'interno del quale si può sviluppare l'impatto), severità (livello di dannosità per l'uomo e/o per l'ambiente), durata degli effetti dell'impatto e aspetti economici (valore economico dei possibili danni). Il valore attribuibile a tale criterio è compreso tra 1 e 5, proporzionalmente al livello di gravità totale.

Criterio della Probabilità (P):

criterio numerico legato alla frequenza temporale dell'attività da cui ha origine l'impatto. Il valore attribuibile a tale criterio è compreso tra 1 e 5, proporzionalmente al livello di frequenza dell'attività.

Criterio del controllo (C):

criterio numerico legato al grado di controllo di un impatto ambientale. Il valore attribuibile a tale criterio è compreso tra 1 e 5, proporzionalmente alla possibilità di controllare l'impatto.

Criteri numerici si esprimono per mezzo di un indice, il FA (Fattore Ambientale) che si ottiene moltiplicando i punteggi assegnati a probabilità, gravità e rilevabilità:

$$FA = G \times P \times C$$

Una volta calcolato il fattore FA, si può valutare la significatività dell'impatto e determinare quindi il livello di controllo operativo delle attività.

Il fattore può assumere valori compresi tra 1 e 125. All'interno di tale intervallo sono considerate tre scale di significatività che si traducono in tre livelli di priorità d'intervento, con il livello limite oltre il quale l'aspetto è considerato a tutti gli effetti significativo pari a 28.

Significatività degli impatti ambientali

significatività	Livello di controllo operativo
Non rilevante $1 < FA < 8$	Controllo non necessario
Poco rilevante $9 < FA < 27$	Controllo periodico (1- 2 volte anno)
Rilevante $FA > 28$	Controllo frequente o continuo

L'ambito di influenza potenziale dell'attività di recupero in oggetto è stato definito ed analizzato in funzione delle caratteristiche generali dell'estensione massima di territorio entro cui, allontanandosi gradualmente dall'opera progettata, gli effetti sull'ambiente si affievoliscono fino a diventare inavvertibili.

MATRICI DI VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

Individuazione degli impatti ambientali in relazione agli aspetti

	<i>Aspetti ambientali in condizioni di normalità e anomalia</i>						
	<i>Ricevimento materiali compostabili</i>	<i>Deposito intermedio R13</i>	<i>Triturazione rifiuti</i>	<i>Bioossidazione</i>	<i>Rivoltamenti</i>	<i>Raffinazione</i>	<i>Produzione rifiuti</i>
<i>Emissioni puntuali</i>	-	-	-	-	-	-	-
<i>Emissioni diffuse</i>	N	N	N	N	N		
<i>Emissione di polveri</i>			N			N	
<i>Emissione di odori</i>		E		N	N		
<i>Consumo acqua potabile</i>	-	-	-	-	-	-	-
<i>Caratteristiche fisiche Idrografica.idrologica idraulica</i>	-	-	-	-	-	-	-
<i>Acque superficiali</i>		E					
<i>Acque sotterranee</i>	E						
<i>Caratteristiche chimico.fisiche del suolo</i>	E			N			N
<i>Flora fauna e interazioni ecosistemiche</i>		N			N		
<i>Clima acustico</i>	N		N		N	N	
<i>Sistema gestione rifiuti</i>	N	N	N		N		N
<i>Risorse energetiche</i>							
<i>Qualità del paesaggio urbano e naturale</i>			N				

Gravità degli impatti

	Ricevimento materiali compostabili	Deposito intermedio R13	Triturazione rifiuti	Biossidazione	Rivoltamenti	Raffinazione	Produzione rifiuti
<i>Emissioni puntuali</i>							
<i>Emissioni diffuse</i>	1,5	2	3	2	3		
<i>Emissione di polveri</i>			3			3	
<i>Emissione di odori</i>		3		2	3		
<i>Consumo acqua potabile</i>							
<i>Caratteristiche fisiche Idrografica.idrologica idraulica</i>							
<i>Acque superficiali</i>		2					
<i>Acque sotterranee</i>	2						
<i>Caratteristiche chimico.fisiche del suolo</i>	1,5			3			2
<i>Flora fauna e interazioni ecosistemiche</i>		1,5			2		
<i>Clima acustico</i>	1,5		3		2	3	
<i>Sistema gestione rifiuti</i>	2	3	3		1,5		2
<i>Risorse energetiche</i>							
<i>Qualità del paesaggio urbano e naturale</i>			2				

Grado di controllo degli impatti ambientali

<i>Impatti</i>	<i>controllo</i>	<i>Impatti</i>	<i>controllo</i>
<i>Emissioni puntuali</i>	1	<i>Caratteristiche chimico.fisiche del suolo</i>	2
<i>Emissioni diffuse</i>	2	<i>Flora fauna e interazioni ecosistemiche</i>	1
<i>Emissione di polveri</i>	2	<i>Clima acustico</i>	2
<i>Emissione di odori</i>	2	<i>Sistema gestione rifiuti</i>	1
<i>Consumo acqua potabile</i>	1	<i>Risorse energetiche</i>	1
<i>Caratteristiche fisiche Idrografica, idrologica idraulica</i>	1	<i>Qualità del paesaggio urbano e naturale</i>	1
<i>Acque superficiali</i>	1		
<i>Acque sotterranee</i>	2		

Probabilità di accadimento

	Aspetti ambientali in condizioni di normalità e anomalia						
	Ricevimento materiali compostabili	Deposito intermedio R13	Triturazione rifiuti	Biossidazione	Rivoltamenti	Raffinazione	Produzione rifiuti
Condizioni normali	2	2	2	3	3	2	2
Cond. anormali	1	1	1	1	1	1	1

Valutazione della significatività degli impatti ambientali

	Aspetti ambientali in condizioni di normalità e anomalia						
	Ricevimento materiali compostabili	Deposito intermedio R13	Triturazione rifiuti	Biossidazione	Rivoltamenti	Raffinazione	Produzione rifiuti
Emissioni puntuali							
Emissioni diffuse	6	12	12	12	18		
Emissione di polveri			12			12	
Emissione di odori		6		12	18		
Consumo acqua potabile							
Caratteristiche fisiche Idrografica.idrologica idraulica							
Acque superficiali		2					
Acque sotterranee	4						
Caratteristiche chimico.fisiche del suolo	3			18			8
Flora fauna e interazioni ecosistemiche		4,5			6		
Clima acustico	9		12		12	12	
Inquinamento elettromagnetico							
Sistema gestione rifiuti	6	9	9		4,5		4
Risorse energetiche							
Qualità del paesaggio urbano e naturale			6				

SINTESI DEGLI IMPATTI E CONCLUSIONI

Il presente Studio ha analizzato gli impatti ambientali derivanti dalle modifiche dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi che sarà svolta dalla ditta Az Agr. Zanetti Narciso in comune di Mirano VE.

Premesso che

l'attività in questione è praticabile mediante "comunicazione di inizio attività" ai sensi del D.M. 05/02/1998 che detta regole tecniche per garantire i controlli necessari, e che la stessa risulta ampiamente compatibile con gli attuali indirizzi tecnico-politici per la gestione dei rifiuti e, in particolare per le attività di recupero,

si ritiene che

gli effetti negativi e i possibili impatti derivanti da questa siano compatibili con le caratteristiche del sito e relative esigenze di tutela anche in relazione ai possibili Effetti Cumulativi derivanti dalla presenza di una analoga attività, complessivamente in relazione alla somma delle quantità trattabili.

Pertanto considerato che la finalità generale della ditta Zanetti Narciso è quella di preservare l'attività già avviata nel 2005 e 2007, e non di ampliarla aumentando i quantitativi trattabili, visti i risultati della valutazione degli impatti ambientali contenuti nel presente elaborato, ovvero gli aspetti legati alla gestione dei rifiuti, al clima acustico, alle emissioni diffuse, idrografia, idrologia ed idraulica e altri possibili aspetti, si

RITIENE AMBIENTALMENTE COMPATIBILE

la proposta progettuale nella fase di esercizio degli impianti.

Mestre 12/04/2013

I Tecnici redattori

Dott. Biologo Francesco Codato



Dott. Geologo Matteo Simone



Allegati:

CDU

Tavola di progetto

Dichiarazione VINCA

Documentazione previsionale impatto acustico